Anno 21 - Numero 1 - Gennaio 2012

Rendere il bene per il male

IV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Mc 13, 33-37

Abbiamo un Vangelo interessante nella liturgia di oggi: un piccolo episodio molto significativo che Gesù visse nella sinagoga di Cafarnao e che svelò quale sarebbe stato il suo stile riguardo al male di questo mondo.

C'era un uomo nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, che si mise a gridare: *«Che c'entri con noi Gesù Nazareno? ….»*

È un episodio dal quale emerge chiaramente quale sarà l'atteggiamento radicale di Gesù riguardo al male nel mondo.

Non un atteggiamento di inerzia e di accettazione; non un atteggiamento di resa e di rassegnazione fuori luogo. L'atteggiamento di Gesù sarà l'atteggiamento di una energica e dichiarata lotta contro il male.

In questo, io credo bene che noi cristiani abbiamo ancora molto da imparare dal nostro Maestro. Può accadere infatti nella nostra vita quotidiana che noi, dinanzi alla domanda che il male stesso ci pone: «Che c'entri con noi?» rispondiamo: «Nulla, non c'entriamo nulla ».. Siamo cioè tentati di scegliere l'indifferenza, o di esercitare l'arte di non vedere il male, per non dover dire nulla.

Questo non vedere, non sentire per non dover parlare, è certo un grave peccato di dissomiglianza rispetto a Cristo Gesù nostro Signore.

Egli vide e parlò, egli prese posizione. Non potremo dunque scegliere il silenzio comodo, l'omis-

continua a pag. 2

continua da pag. 1

sione dell'intervento.

Dovremo, in primo luogo, saper criticare con coraggio il male che c'è. Coraggio non significa cattiveria, coraggio non significa astio.

Gesù, così colmo di amore verso tutti, li voleva correggere. Non avrebbe mai potuto parlare per rancore, per risentimento.

Quando io dico che bisogna criticare il male, non intendo dire che bisogna assumere il tono di chi odia colui che critica: questo è lontanissimo dallo spirito del Cristo.

Criticare il male significherà alzare la voce contro il male che c'è, non lasciare che il male passeggi da padrone, come se non ci fosse nulla da dire al suo riguardo; laddove c'è il male ci deve essere la voce del cristiano, che lo indica, che lo critica e lo denuncia.

Non si tratta però soltanto di criticare il male, si tratta di qualcosa di più. Sul male non bisogna piangere; il male va semplicemente sostituito con il bene.

Cristo non volle il male, lo criticò, lo indicò apertamente, ma soprattutto sostituì il male con il bene; sostituì l'ostilità con la pace; sostituì la vendetta con il perdono; sostituì l'egoismo con il dono e la gratuità; sostituì l'orgoglio e l'ambizione con l'umiltà e il servizio;... e così via.

A noi cristiani, dunque, non tocca soltanto vedere il male e criticarlo, ma vigorosamente sostituirlo con tutte le forme di bene possibile; e in questo occorre essere creativi, vivaci, pieni di fantasia come Dio Creatore.

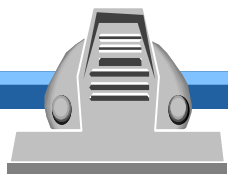
Gesù non si è limitato a sostituire il male con il bene, ma ci ha insegnato qualcosa in più. Non soltanto criticarlo, non soltanto sostituirlo con il bene, ma giungere fino al punto di rendere il bene per il male. Questo è veramente divino!

Quando Gesù, sulla croce, chiese al Padre suo di perdonare i suoi crocifissori, scusandoli dinanzi al suo giudizio, ci lasciò l'esempio più alto e convincente di quel che significhi rendere il bene per il male, non il male per il male (abitudine alla quale siamo purtroppo anche troppo avvezzi).

Rendere il bene per il male è il Vangelo profondo. Tutti sentiamo com'è affascinante questa ipotesi del Signore, e tutti sentiamo come sia seria. Ogni volta che qualcuno ci ha reso del bene per il male che avevamo fatto, ci ha profondamente colpiti, forse ci ha convertito al bene stesso.

Si tratta di verificarsi su queste posizioni di Gesù.

Domande grandi, importanti, ma ricche di stupende conseguenze se le sappiamo vivere bene.

Diac. Carlo G.

In questo numero

...e sono 20 (troppi?)

E' da qualche tempo che a San Giacomo le ricorrenze fioccano copiosissime. Nello scorso settembre abbiamo festeggiato i 25 anni di Parrocchia e contemporaneamente le nozze d'argento di Don Severino con la nostra comunità. In questo mese di gennaio ricorre anche il 29° anniversario dalla consacrazione della nostra chiesa.

Ma i nostri lettori più attenti ai particolari avranno anche dedotto che sempre in gennaio cade l'anniversario del primo numero del "Campanile". Esattamente 20 anni fa veniva distribuito il primo esperimento di giornalino parrocchiale sangiacomino.

Per la verità il lavoro era cominciato qualche settimana prima, a fine 1991, quando alcuni giovani si davano appuntamento intorno alla "fonte" per mettere le basi di questa iniziativa. La "fonte" era un centro-tavola posizionato sul tavolo del nostro soggiorno di casa zeppo di caramelle (per la verità lo era molto meno al termine dei nostri incontri).

Elisa, Stefano G., Anna, Stefano P., Donatella (che disegnò la prima versione del logo del giornalino) ed il sottoscritto furono i primi autori degli articoli a cui si aggiunsero presto Valerio e Roberto. Già allora Angelo Tomatis si dedicò all'impaginazione, mentre la stampa era affidata al papà di Emanuele Dell'Aquila (in attesa che don Severino attrezzasse la Parrocchia di una stampante idonea).

Con questo numero inizia il 21° anno e probabilmente l'entusiasmo di quegli inizi si è un po' spento; allora era una novità e una scommessa, ora forse c'è un po' di stanchezza e di abitudine. La tenacia di Angelo e di Anna hanno permesso al "Campanile" di arrivare a questo importante compleanno, non nascondiamo però che ad ogni anno che passa aumenta anche la fatica dell'impegno.

Probabilmente nell'era di Internet e dei social-network un giornalino parrocchiale può aver anche fatto definitivamente il suo tempo. Ogni tanto, noi che ci assumiamo il rischio di insistere, ci chiediamo se questo sforzo sia ancora utile e apprezzato. Prossimamente la DOXA condurrà un sondaggio su questo argomento… nell'attesa festeggiamo anche questo piccolo anniversario!

Paolo O.

IL CAMPANILE

Proprio quello che ci mancava!

PARROCCHIA SAN GIACOMO — Anno 1 - Numero 1 Gennaio 1992

Il Signore viene... e noi?

La nostra comunità di S. Giacomo sta vivendo un periodo difficile: dopo la partenza di Don Severino e alcuni mesi di attesa, abbiamo saputo che Don Claudio non sarà nostro parroco. Don Paolo, parroco di San Cassino ed ora nostro amministratore, nel darci la notizia ha detto: “Don Claudio non verrà, ma il Signore viene!”

E questa notizia, comunicataci nel giorno di Natale, ha assunto un significato ed un valore ancora più grandi.

E’ vero! Il Signore viene, viene in ogni istante, in ogni situazione e ci interpella continuamente. Spesso noi non sappiamo cogliere il senso di queste sue continue “annunciazioni” perché abbiamo la mente e il cuore da un’altra parte, ma Lui non manca mai all’appuntamento con noi.

Tutto ciò che ci riguarda: gioie, dolori, problemi, delusioni, ferite, vittorie… tutto è dono, tutto è chiamata, tutto è possibilità di un incontro vivo con Lui e coi fratelli.

Certo, gli avvenimenti lieti, le gioie della vita sono momenti preziosi che vorremmo trattenere (un detto recita: “Il bel tempo non stanca mai!”); nella nostra esistenza ci sono però, come in natura, le tragedie, gli intoppi, le trappole ed anche attraverso queste realtà, cha a prima vista non ci piacciono, il Signore ci parla.

Cosa vorrà dirci oggi il Signore attraverso questo fatto che ci riguarda da vicino?

Non è facile capire i suoi progetti (le sue vie non sono le nostre!) perché i suoi disegni passano inevitabilmente attraverso le decisioni e a volte anche le fragilità e la debolezza degli uomini.

Da quando si è fatto uomo, Dio ha accettato il rischio di impastare la sua pienezza con la nostra povertà e questo a volte è difficile da accettare. Tuttavia, poiché “tutto concorre al bene per coloro che lo amano”, Egli riesce sempre a tramutare le scorie in oro, immettendo nelle nostre croci il germe della risurrezione.

La cosa più importante ora, come dice Isaia, è “non lasciarci cadere le braccia”, e guardare avanti, è avere fiducia e lavorare come e più di prima, perché la nostra Comunità sia sempre più bella, più unita, più santa..

Questo nostro tempo ci chiede coraggio e forse un pizzico di audacia in più.

Chissà che qualcuno, che ancora guardava la Comunità dall’esterno, non senta la chiamata ad impegnarsi di più, a prendersi maggiori responsabilità, ad accettare il rischio del confronto e della collaborazione con gli altri!

Non serve a nulla lamentarsi, criticare, giudicare; serve, come ci ricordava Don Paolo, vivere da uomini (e donne!) adulti.

Lavorare insieme non è sempre facile, ma la coscienza di ciò che siamo (poveri, piccoli, fragili…) dovrebbe aiutarci ad accettare le debolezze degli altri, cercando sempre un punto d’incontro per crescere insieme.

La Comunità si articola in tanti settori ed ogni persona, mettendosi in preghiera davanti a Dio, illuminata dallo Spirito Santo, potrà scoprire in essa il suo posto.

E non ci sono impegni di serie A e di serie B: ogni cosa, anche la più semplice e apparentemente banale, rappresenta un servizio prezioso ed insostituibile. Inoltre ci sono cose nascoste, come l’ascolto degli altri, la preghiera, la sofferenza, una parola buona o un consiglio dati al momento op-

continua a pag. 5

Dal Consiglio Pastorale del 28 dicembre

Si fa il punto sull'organigramma della parrocchia, attraverso lo schema preparato da Carlo dopo il censimento di tutti i gruppi presenti in parrocchia.

Mancherebbe il gruppo liturgico, di cui però da sempre risulta difficile la creazione.

Si delibera l'istituzione del **Consiglio Affari Economici**.

Si richiede la stesura di un VADEMECUM per avere indicazioni precise su come e quando agire sugli strumenti ed attrezzature, sia a Perrero che in parrocchia, per non dover sempre contattare i responsabili della manutenzione . Si potrebbe istituire un "gruppo di gestione".

Il prossimo 17 gennaio 2012 inizierà il catechismo del 1° anno comunione. Oltre a Don Paolo, ci sarà un"gruppo di appoggio" che porterà avanti il programma proposto a suo tempo da Don Severino.

Il gruppo sarà costituito da Carmen e Paolo Occhetti e Carmen Montalcino.

Don Paolo si impegna ad essere presente in ufficio parrocchiale una volta la settimana.

Il 24 Gennaio 2012, in sostituzione delle consuete 40 ore, si terrà una giornata di Adorazione Eucaristica in occasione dell'anniversario della consacrazione della chiesa. Vi sarà la S. Messa alle ore 7.00 e poi adorazione fino alle 22.00.

Nell'ultima ora, gli animatori ed i gruppi giovanili prepareranno un momento di preghiera comunitaria.

continua da pag. 4

portuno che, come le radici di un albero, sostengono saldamente la Comunità e la fanno crescere. Il fatto poi di impegnarsi in qualcosa per amore del Signore rafforza e ravviva la fraternità e fa sentire la persona partecipe del buon andamento di questa grande "famiglia di famiglie" , che è la Parrocchia.

Nella vita dei santi di ieri e di oggi ogni momento difficile è stato come un colpo d'ala per volare più in alto, come quel granello fastidioso e apparentemente inutile, che nel cuore dell'ostrica permette la formazione della perla.

"Tutto è grazia!" scriveva Bernanos, tutto è dono, e, se ci lasciamo interpellare in profondità dagli avvenimenti, ogni cosa è occasione e stimolo per lavorare meglio insieme.

D'altra parte la nostra è una bella Comunità, piena di vita: sarebbe un peccato lasciarla gemere e "deperire" per mancanza di coraggio, poiché il Signore viene, viene anche oggi, anche ora, in questo istante e dice ad ognuno: "Io vengo, ma vieni anche tu. Io, che potrei fare tutto da solo (e in modo perfetto) voglio aver bisogno di te, delle tue mani, della tua intelligenza, del tuo cuore. Tu sei unico ed insostituibile: sei prezioso ai miei occhi ed Io ti amo! Lavoriamo insieme e non temere, non ti lascerò solo; sarò sempre con te! Posso contare sulla tua collaborazione?"

Anna T.

Suor Lidia ci scrive...

Carissimi amici,
vorremmo farvi partecipi di alcune riflessioni e sentimenti che portiamo in noi e nella nostra preghiera, in questo momento. E' solo un piccolo flash ad una realtà di vita che tutti conosciamo bene e che non può non toccarci profondamente.

"Sono passati pochi giorni dall'ultimo naufragio dì una piccola imbarcazione sovraccarica, contro le coste italiane: dei morti, dei dispersi, dei salvati in extremis..,: la paura negli occhi, il dolore nel cuore, la speranza, il coraggio, l'angoscia, la fatica di un viaggio cominciato mesi, forse anni prima,in fuga dalla guerra, la fame, la persecuzione...

Sappiamo tutti ormai che il Mediterraneo e diventato un immenso cimitero che racchiude per sempre uomini, donne, bambini e tanti di questi forse ancora neppure nati...

E' la vergogna, il peccato del nostro mondo.

Quelli che riescono ad arrivare sulla terra ferma trovano un paese che li accoglie? E' una domanda che non lascia sonnecchiare le nostre coscienze, personalmente, ma anche come popolo, come Chiesa.

Ci sono dei rifiuti, ci sono leggi a volte dettate dalla paura, ma ci sono anche tanti gesti di solidarietà, risposte private e collettive di associazioni, comuntà, parrocchie,.. che sanno inventare azioni efficaci.

Tutto questo deve cambiarci, trasformarci, può farci crescere, come umanità, come popolo, come Chiesa. Saremo capaci di seguire questo cammino?

Quasi ogni giorno (e più volte al giorno), qualcuno bussa alla nostra porta: vengono da lontano, il più delle volte non parlano l'italiano, o ancora troppo poco...; ultimamente, però a questi si sono aggiunti altri, uomini e donne di qui che hanno perso il lavoro, che non sanno più come far fronte alle esigenze di una vita da cui si sentono afferrati alla gola: il mutuo, la casa, le varie bollette da pagare, la salute, gli studi dei figli...

Che cosa possiamo rispondere? E' tanto poco, troppo poco; qualche moneta, un panino, qualche alimentare da portare a casa, una tazza di caffè,.. un po' di calore umano intorno al tavolo...

Possano almeno trovare nei nostri occhi, nei nostri gesti, nel nostro ascolto, una piccola carezza di Dio che permetta loro di non naufragare nella disperazione.

Accoglienza di un momento, a volte ripetuta in incontri successivi, con la possibilità di conoscerci di più, di ascoltare qualche briciola della loro storia e di imparare da loro una fiducia in Dio che ci lascia nell'ammirazione e in un religioso stupore...

Quando li guardiamo allontanarsi, piegati da un fardello troppo pesante da portare, ci resta ancora qualcosa da fare per continuare ad accompagnarli lungo la strada: il "ministero della preghiera", nella certezza che Dio cammina con loro; la partecipazione attiva alle associazioni, agli organismi, che hanno messo in atto risposte più solide; l'impegno civico per scelte politiche che siano conseguenti.

L'amore ci tende le braccia, sapremo lasciarlo entrare nella nostra vita?

Suor Lidia

(Piccola Sorella del Vangelo)

Iniziative missionarie 2011

Infanzia missionaria	2360
Giornata dei lebbrosi	1200
Quaresima di Fraternità	2810
Ottobre Missionario	600
Raccolta Corno d'Africa	1020
Adozioni a distanza	
Padre Alessi (India)	200
Kenya (Don Felice)	2100
Don Vito Misuraca	300
Per Aldea Juvenile Emmaus (Remolino)	1400
Adozione Brasile (Sr. Angelina e Gabriela)	15800
Adozione Mozambico (Sr. Dalmazia)	2100
Sr. Maddalena Lazzarini (Madagascar)	400
Sr. Lidia Faletti	200
Totale	**30490**

T v b

La nostra lingua, quando si tratta di parlare dei sentimenti, è piuttosto semplice, scarna e molto misurata, un po' come il carattere di noi friulani.

Così non abbiamo una parola che si possa tradurre in italiano "sorridere" e anche la traduzione di "amare" non è molto precisa: è vero che sul vocabolario la si trova, ma a casa mia e nel parlare di ogni giorno della gente non l'ho mai sentita pronunciare.

Quando si vuole dire "ti amo" noi diciamo "ti voglio bene"; che, a pensarci sopra, è una cosa meravigliosa! Perché "voler bene" vuol dire "volere il bene dell'altro" e "ti voglio bene" significa che "io voglio il tuo bene": che è molto di più di un semplice "ti amo".

Di "amare", in friulano, allora non è solo un sentimento, ma diventa un impegnarsi per il bene della persona amata: poche sciocchezze e tanta concretezza!

E su questo mi viene da pensare agli sms che si scrivono i nostri ragazzi (e non solo…): dopo dieci minuti che si conoscono siamo già al "tvb", dopo venti si arriva al "tvtttb", dopo un'ora alziamo il tiro in "tvukdb", alla seconda ora si passa a "tvtttttttbukdb" e così via, con grande soddisfazione delle compagnie telefoniche.

La questione è che spesso, passata la prima giornata d'amore, i due fidanzatini non sanno più cosa dirsi, perché hanno già esaurito tutte le sigle possibili e immaginabili. E così, qualche volta, non resta che cambiare "moroso" per poter ricominciare un'altra storiella. Quale differenza tra queste inflazioni di parole e la concretezza di quelle tre paroline friulane: "ti voglio bene", "voglio il tuo bene"…

Per fortuna non sono tutte così e si trovano in giro ancora tante belle testimonianze di amore vero, profondo, fedele, anche nella fatica e nella sofferenza.

E mi piacerebbe dire a tutti, ed ai giovani in particolare, che l'amore e la sessualità sono cose troppo belle per sprecarle, per banalizzarle con quella sorta di inflazione e di consumismo di parole, emozioni, esperienze e persone che oggi sembrano macinare tutto.

L'amore è bello e prezioso, e chiede fatica, sacrifici, passione, costanza, impegno: solo ciò che costa caro è veramente prezioso, il resto vale poco.

E mi vengono in mente i fiori di montagna, cresciuti quasi per miraclo in mezzo alle rocce, senza una manciata di terra attorno: fiorellini piccoli, tribolati, rarissimi, ma con colori che ti fanno restare a bocca aperta per la meraviglia della loro intensità, colori che in pianura non si trovano neanche per sogno.

Così anche l'amore: più costa fatica e dedizione, più vale.

"Ti voglio bene, voglio il tuo bene, mi sento responsabile della tua felicità": queste sono le parole che vi auguro di regalare alla persona che amate!

Giovanni B.

FESTA DI S. GIACOMO 2012

Venerdì 10 Febbraio alle ore 21, nel Salone sottochiesa, si terrà la prima Riunione per la presentazione e programmazione della Festa di S. Giacomo 2012. La data prevista è sempre quella dell'ultimo week-end di Maggio. Ancora una volta sono invitati tutti coloro che desiderino dare una mano, giovani e meno giovani, perché possa essere sempre di più la NOSTRA FESTA e sia nello stesso tempo capace di accogliere chi viene a trovarci dall'esterno.

Vi aspettiamo numerosi.

Ferruccio S.

Signore, donaci...

Donaci, Signore,
occhi per vedere
un cuore per amare
e tanta forza.

Chiedendoti occhi per vedere,
Ti supplichiamo di darci
i Tuoi occhi
per vedere come vedi Tu
il mondo, gli uomini e la loro storia.
E la nostra storia.

Concedici di corrispondere
al Tuo pensiero
giorno per giorno e ora per ora.
Facci diventare a poco a poco
ciò per cui Tu ci hai creati,
facci adottare il Tuo punto di vista,
la Tua ottica.
Rendici docili alla Tua Parola,
che illumina e trasforma ogni vita.

Donaci un cuore per amare,
un cuore di carne,
non un cuore di pietra,
per amare Dio e gli uomini.

Donaci il Tuo stesso cuore
per amare veramente,
dimentichi di noi stessi.

Che sia Tu, Signore,
ad amare attraverso noi.

Donaci il Tuo cuore
per amare nostro Padre,
Donaci il Tuo cuore per amare
Maria, nostra Madre,
Donaci il Tuo cuore per amare
i Tuoi fratelli
che sono anche i nostri,
per amare quaggiù, sulla terra,
coloro che ci hanno già preceduto
in cielo:
essi che è assai più facile amare;
per amare anche
i nostri vicini sulla terra,
che talvolta ci pestano i piedi,
consapevolmente
e inconsapevolmente.

E donaci tanta forza
perché possiamo affrontare
ciò che gli uomini, e quindi Tu,
si attendono da noi.
Così sia!

Card. L.J. Suenens

Agenda Parrocchiale

29/01 ore 16,30 **Grande tombolata** per tutti in Salone

31/01 Festa di S. Rocco
Ore 18 **Concelebrazione dei parroci** di Grugliasco a S. Cassiano

10/02 ore 21 **Prima riunione per la programmazione** della **Festa di San Giacomo 2012**

20/02 Festa di Carnevale del Gruppo Primavera

22/02 Mercelodì delle ceneri
Iniziamo insieme la Quaresima
S. Messa con il rito delle ceneri ore 9,15 e 21,00
ore 17 **Rito delle ceneri** per i ragazzi del catechismo

Ha ricevuto il Battesimo:

Mazza Mattia

Ricordiamo i defunti:

Perucca Pietro
Boem Maria
Gariglio Giovanni
Fiore M. Raffaella
Costa Grazia
La Pietra Francesco
Cosacco Giuseppina
Di Dio Francesco

Ciclostilato in proprio

Anno 21 - Numero 2 - Febbraio 2012

Convertitevi e credete al Vangelo

I Domenica di Quaresima

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.
Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
Mc 1, 12-15

Siamo nel Vangelo di Marco dove ci viene esposta la cronaca del viaggio del Signore verso Gerusalemme.

Gesù è stato appena battezzato da Giovanni e **subito** lo Spirito lo **sospinse** nel deserto. Con il battesimo ha ricevuto lo Spirito ed è pronto per la Sua missione, ma sospinto nella solitudine del deserto deve sperimentare le tentazioni del male vestito da bene e dove il demonio, chiamato Satana, provoca il Signore per indurlo alla confessione della Sua unione con il Padre.

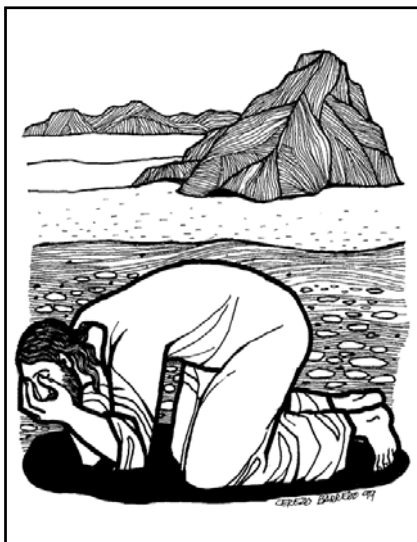
Solo nella solitudine si può scoprire questa intima unione. Solo lontano da tutto e da tutti, dove ci siamo solo noi ed i nostri

continua a pag. 2

Quaresima: conversione del cuore

La Quaresima è un cammino di popolo. Nella Bibbia si dice che quando viene ritrovato e letto il libro della Legge, mentre si proclama la Parola di Dio, il popolo, toccato nel profondo, prega e piange. Così pure, quando Giona va a Ninive, minacciando la distruzione della città, tutti si mettono in atteggiamento di conversione. La Quaresima è un modo di ripensare la vita, guardando con occhi nuovi se stessi, Dio e gli altri. Se noi guarderemo le cose con uno sguardo diverso, forse anche il Signore ci guarderà diversamente. A volte tra noi capita di essere gentili con gli altri, anche quando non ne abbiamo voglia, ma questa non è vera conversione, mentre quando cambia il nostro giudizio sull'altro, questa è una conversione molto più profonda. La conversione infatti deve nascere dal cuore, non

continua a pag. 3

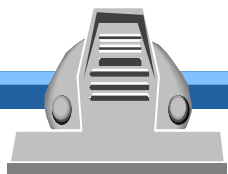
continua da pag. 1

pensieri possiamo cercare la via per l'unione profonda con Dio, via non facile da trovare in mezzo alla moltitudine di pensieri e tentazioni che diventano ancora più forti lontano dalle nostre sicurezze terrene.

Quando sentiamo la necessità di parlare con Dio nasce in noi un forte desiderio di isolamento, di allontanamento dal tutto per immergerci nella "stanza profonda e segreta" del nostro io dove solo noi possiamo accedere e dove per incanto possiamo trovare quello che cerchiamo. Nel nostro autentico deserto troviamo le risposte, il difficile è trovare "la nostra stanza deserta" perché la nostra mente riesce a nasconderla e a proteggerla molto bene. L'unione simbolica dell'umanità e della divinità rappresentati dalle bestie selvatiche e dagli angeli evidenzia l'armonia del creato e produce un senso di pace che si contrappone alla presenza del tentatore. Gesù supera la prova e l'arresto di Giovanni dà l'avvio all'opera salvifica attraverso la proclamazione della buona novella.

L'invito alla conversione è di una profonda bellezza. Da notare che non ci viene chiesto nulla, Gesù non chiede penitenze o preghiere, ma solo di aprire gli occhi per vederLo e credere nel Vangelo.

Questo è bellissimo. Il Figlio di Dio viene e non ci chiede nulla se non di ascoltare la parola, per far crescere la fiducia e farci giungere alla conversione attraverso la fede. Ci indica la strada e non ci dice null'altro se non che il Regno di Dio è vicino. Lui è il Regno. Lo chiarirà in seguito.

Romano Guardini nel libro "il Signore" a proposito del Regno scrive: "*...Ma il popolo non ha creduto. Non ha mutato il suo orientamento di spirito. Così il Regno, nella prima modalità in cui era preannunciato, non è venuto. E' rimasto per così dire sospeso e ora è per sempre in avvento. Esso aspira a venire quaggiù. Arriva, in singole persone, o in una piccola comunità, o tendendo a proseguire, ma solo per un breve tempo – e ritorna a ritirarsi d nuovo*…", è una interpretazione molto particolare, come lo sono molte altre, ma questa ci fa riflettere e lasciandoci pensierosi ci fa assaporare la via alla "stanza profonda" anche nell'ambito familiare.

Fulvio G.

In questo numero

Non è mai troppo tardi

Non è mai troppo tardi
per incominciare a camminare
insieme a te, Signore;
per stringere la tua mano
e sentire una nuova forza
scendere dentro.
Non è mai troppo tardi, Signore
per trovare il coraggio
di chiedere perdono
e di sentirsi perdonati,
purificati, innocenti,
di nuovo capaci di sorridere
e di danzare sui sentieri della tua Parola.

Dal Consiglio Pastorale del 25 gennaio

1) Don Paolo propone una data fissa per l'incontro del CPP che è l'ultimo mercoledì del mese alle ore 21

2) Festa San Giacomo: Venerdì 10 Febbraio: incontro di preparazione con rinnovo di tutte le cariche.

Predisposto da Ferruccio un piccolo avviso da inserire nel giornalino per invogliare tutte le persone a rendersi disponibili

3) **Quaresima:** SS. Messe del mercoledì delle ceneri: ore 9,15 Don Paolo ore 21,00 Don Piero

Rito delle ceneri per i bambini ore 17.00: diacono Carlo.

Vengono fatte le seguenti proposte a Don Paolo per la Quaresima :

4 Marzo: Ritiro comunitario degli adulti di S. Cassiano e San Giacomo presso la nostra parrocchia condotto da Don Oreste Aime.

17/18 Marzo: Ritiro giovani over 20 di S. Giacomo e S. Cassiano a Verrayes con Don Paolo

29 Marzo: celebrazione penitenziale cittadina dei Giovani a San Cassiano

30 Marzo: Cena del Digiuno. Vedere disponibilità dei sacerdoti per confessioni prima o dopo la cena

Ogni venerdì di Quaresima Via Crucis alle ore 18,00

4) **Vangelo nelle case** a partire dal 27 Febbraio. Ci si incontra giovedì 2 Febbraio alle ore 21,00 per programmare temi ed incontri

5) Don Paolo informa che nell'Unità Pastorale si sta iniziando a parlare della situazione e della pastorale nelle nostre parrocchie. Si vorrebbe coinvolgere i Consigli Pastorali per discutere su come affrontare eventuali periodi senza parroci, l'organizzazione della Parrocchia, i ruoli dei laici, le responsabilità e gli incarichi da affidare loro organizzando anche degli incontri con il Vicario Generale, un Teologo e un Canonico del Diritto per avere informazioni specifiche.

6) **Giornata Mondiale dei Lebbrosi:** dare avviso che la raccolta di Domenica 29 Gennaio sarà devoluta ai Lebbrosi

7) Giuseppe Carofano informa che i giovani stanno organizzando un Recital, che ci sarà in data da destinarsi.

continua da pag. 1

solo cambiando il proprio atteggiamento esteriore.

Questo cambiamento deve avvenire dentro, in ciascuno di noi, e se ciascuno si impegnerà nel realizzarlo, tutta la comunità potrà crescere e camminare.

Se noi ritroviamo Dio, aiuteremo il cammino di tutti. Siamo quindi chiamati ad aiutarci e a starci vicini in silenzio, vivendo la Quaresima come tempo di intimità col Signore. Ognuno di noi è chiamato a stare “dentro” con il suo Dio. E’ come se Egli dicesse a ciascuno di noi: “Vieni nella stanza profonda del cuore, dove Io ti attendo per darti qualcosa”. Questo è lo stile della Quaresima.

Il nostro Vescovo ci ha invitati a vivere questo tempo preparandoci all’anno della fede, attraverso la meditazione del primo articolo del credo: “Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra”. Intanto ciascuno di noi può chiedersi: “Chi è mio padre? In chi ho fiducia? Dove nasce la mia vita?” E’ bello che tutta la comunità cristiana si interroghi su queste domande, che sono un po’ inquietanti e pongono dei dubbi. Facciamo nostri questi suggerimenti e l’atteggiamento di fede della Quaresima e mettiamoci in cammino, facendo ognuno la propria parte, per camminare verso la Pasqua.

*(dall’omelia di **Don Paolo** del mercoledì delle Ceneri)*

E' tempo di ripartire!

Dopo la partenza di don Severino da più parti si sentivano delle voci che dicevano "Siamo orfani", e su questa realtà è stato possibile anche qualche piccolo scoraggiamento.

Dopo don Piero, ora che abbiamo la presenza anche di don Paolo, al quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per la sua disponibilità e la sua presenza, non ci sentiamo più orfani.

Ci troviamo adesso all'inizio di un nuovo cammino; è il momento di riprendere con entusiasmo la vita comunitaria, è il momento di agire.

Un esempio ci viene da Maria che, appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, *«si alzò e andò in fretta»* da Elisabetta, oppure dai due discepoli di Emmaus che, dopo aver riconosciuto Gesù, *«partirono senza indugio»*, anche noi possiamo sentirci come «viandanti sulle strade di Emmaus»

Io penso che dobbiamo veramente valorizzare il momento presente che il Signore ci fa vivere e, sulle indicazioni che ci ha dato don Paolo, di non restare seduti (a rimpiangere il tempo passato), ma metterci in cammino, non fermarci sull'*oramai* ma sul *d'ora in poi*.

Il primo pensiero che mi viene è che dobbiamo sentirci parte di una comunità, non solo utenti ma esserci all'interno perchè ognuno di noi ha dei talenti da condividere.

Mi sembra di poter dire che nella nostra comunità c'è una fraternità da rinforzare, da rivitalizzare e, a tal proposito, vorrei condividere alcune definizioni di un Vescovo circa la fraternità:

- Nessuna generazione della fede è possibile al di fuori di una fraternità vissuta.

- Nessun progetto portato avanti da soli produrrà la generazione della fede, perché la fede è generata dalla fraternità.

- La fraternità non è frutto né della carne, né del sangue, non si risolve in un generico "vogliamoci bene", ma è un dono da accogliere.

- La fraternità altro non è che avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf. Fil 2,5).

Queste definizioni mettono in risalto che c'è uno stretto legame tra fede e fraternità e perciò ci invitano a vivere, come comunità, la fraternità con la ferma convinzione che è follia vivere senza l'altro; è terribile non avere volti per cui vivere e morire; è libero solo chi lascia che l'altro sia diverso da lui, fino al punto da accettare il suo no; è gioia senza fine assaporare il perdono; è possibile perfino sbagliare: in un mondo dove tutti pensano alle *performances* e ad essere al *top*, sbagliare non è un delitto; il Dio cristiano non dice mai: "è finita, sei fallito".

Perciò, cari amici di San Giacomo, dobbiamo con tutte le nostre forze essere testimoni di speranza, far rifiorire la speranza, questo vuol dire sottolineare di più le cose positive di cui ringraziare e non le cose negative di cui lamentarci.

PS. A proposito dei talenti da condividere, vorrei lanciare un appello: durante i funerali c'è bisogno di far sentire la vicinanza della Comunità a chi è nel dolore e all'interno di questa presenza è di vitale importanza formare un piccolo coro. Chi fosse disponibile dia l'adesione al diac. Carlo. Grazie

diac. Carlo

La solidarietà non ha confini

Questo è il messaggio che la CorriCollegno trasmette ogni anno a quanti vi partecipano e a quanti la sostengono, o semplicemente vi assistono.

In tutti questi anni l'iniziativa ha portato in strada, di corsa, migliaia di persone, dando vita a una vera festa di sport, che incarna il senso vero dell'attività sportiva pulita e solidale. Uno sport che riesce a mettere insieme tante persone favorendo l'incontro tra generazioni e che da un senso ancora più nobile alla semplice attività fisica, come l'aiuto a chi ha maggiormente bisogno.

Quest'anno, la manifestazione ha cambiato nome, si chiamerà "CORRISOLIDALE" perché la solidarietà ne è diventato il simbolo principale e ne nobilita l'iniziativa.

Comunque domenica 25 marzo 2012 si svolgerà, come di consueto, la XVII Corrisolidale.

L'obiettivo che ci spinge a chiedere il vostro sostegno e il vostro contributo attraverso l'acquisto del pettorale è aiutare il piccolo **DENIS** che, affetto da *Atrofia celebrale in sindrome cromosomica complessa,* necessita di trattamenti fisioterapici intensivi. Fino a pochi anni or sono queste terapie venivano eseguite solo all'estero, con notevole esborso di denaro, mentre attualmente vengono eseguite in forma privatistica solo a Roma, unico centro in Italia.

Ogni terapia necessita di somme elevate, per cui i genitori di DENIS (il papà è operaio alla Fiat) in cooperazione con amici e parenti hanno costituito una associazione senza fini di lucro che, per garantire la propria attività e il sostegno a DENIS, conta sulla solidarietà sociale, attraverso varie iniziative.

L'associazione nasce per amore del piccolo Denis e non solo, perché l'intento nobile di questa associazione non è limitata a Denis, ma vuole essere promotrice ed esecutrice anche qui, nella nostra zona Collegno-Grugliasco, di un centro per il trattamento fisioterapico per altri bimbi colpiti da questa atrofia muscolare.

Cosa dire di più, se non che questa iniziativa vuole essere un sostegno economico, vuole dimostrare la nostra vicinanza a DENIS e alle famiglie che con lui lottano, vuole essere un incoraggiamento a superare le difficoltà del momento, vuole anche essere **un segno di speranza** che aiuta a trovare la volontà e la determinazione per andare avanti.

Vi ringrazio di cuore sin d'ora a nome di DENIS, della associazione "gli amici di Denis", dei suoi genitori, degli amici, per la vostra collaborazione attiva. Collaborazione che evidenzia l'importanza della partecipazione, del lavorare insieme, perché attraverso i piccoli sacrifici di ciascuno si può realizzare questo e tanti altri progetti futuri.

Divertendosi quindi si può aiutare chi è in difficoltà.

Grazie!

Adriano B.

Quaresima 2012

In Quaresima, a partire dal 27 febbraio,
per quattro settimane, riprende

Il Vangelo nelle case

Ci ritroviamo presso le seguenti famiglie:

Lunedì ore 21 → Famiglia Vivenzio
Via Galimberti 7
(Anna e Angelo T.)

Lunedì ore 21 → Famiglia Cancellara
Via Galimberti 60
(Gruppo di M. Teresa e Antonio C.)

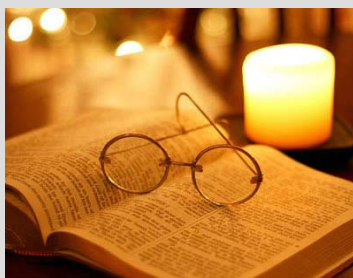
Lunedì ore 21 → Famiglia Mazzucco
Via Buozzi 33/G
(Rosetta C.)

Lunedì ore 21 → Famiglia Crupi
Via Crosetto 26
(Venera C.)

Martedì ore 21 → Famiglia Margutti
Via Pawa 7
(Giacinto M.)

Martedì ore 21 → Famiglia Pernechele
Via Goito 1
(Elena e Adriano B.)

Mercoledì ore 21 → Famiglia Visone
C.so M. L. King 19
(Diacono Lodovico)

Venerdì ore 21 → Famiglia Pace
Via Olevano 105/A
(Emanuela e Beppe P.)

La mia vita è preziosa!

Guardo dalla finestra: tutto è nebbia, biancore, opacità! I colori sono scomparsi, le forme sparite: alberi, uccelli, montagne, case, cielo… tutto è stato inghiottito da questo informe "nulla". Mi sento persa, smarrita, triste… dov'è tutto ciò che ieri, col sole splendente, mi pareva vivo, palpitante, bellissimo? Tutto sparito? Inesistente? Morto?

Mi guardo dentro e a volte vi ritrovo lo stesso terribile grigiore! Dove sono la gioia, la pace, la serenità, la libertà, l'entusiasmo che hanno reso splendide le mie giornate? Perché queste paure, queste ansie, questo senso di smarrimento, di sconfitta, di inutilità, di inadeguatezza? Perché questo vuoto? Eppure il vuoto reclama il "pieno", l'ombra richiama la luce, la tristezza mette in risalto la gioia! Dietro il grigiore di questa giornata non c'è forse la certezza della presenza di un cielo limpido, di un sole luminoso, di alberi vivi, di una natura bellissima?

In questo momento non li vedo, ma so che ci sono: l'ho sperimentato altre volte e questa certezza mi ridona forza. E sotto questa coltre di tristezza, di buio, di smarrimento che mi strizza l'anima, non c'è una sorgente, una polla d'acqua pura che gorgoglia e vuole essere liberata dalle scorie? Sotto il mio grigiore, non ci sono forse i sentimenti più belli e la certezza di una forza più grande, di un'energia sempre nuova, di un impulso di vita che mi spinge a riprendere il cammino senza voltarmi indietro?

Oggi comunque, in qualsiasi stato d'animo mi trovi, io sono "viva", sono una scintilla che deve brillare, perché il mondo ne sia illuminato; sono una piccola sorgente che deve dissetare il mondo; sono un cuore che deve battere per l'universo… perché non a caso io "ci sono": la mia vita è preziosa ed io lo so. Non posso aspettare il sole domani, devo scoprirlo in me oggi, ora, in questo istante…

E il mio "sole" è la certezza che Dio mi ha creata come un capolavoro e che, nonostante a volte io mi senta una nullità e un fallimento, Egli mi ama proprio così come sono, con le mie potenzialità e le mie fragilità, coi miei momenti "sì" e i momenti "no", con le mie luci e le mie ombre… Egli infatti, che conosce le mie ferite,non ha paura dei miei sbagli, non punta il dito contro le mie debolezze, non si scandalizza della mia povertà, non pretende che io sia perfetta, ma guarda il mio cuore e la mia buona volontà e, se a volte cado, è pronto a rialzarmi e a ridarmi fiducia.

Convertirmi per me oggi è anche questo: cercare di guardare me stessa attraverso gli occhi di Dio, per "rinascere" e ritrovare lo stupore, il candore e l'innocenza di un bambino che, nonostante i suoi numerosi capitomboli, non perde mai il sorriso e la voglia di rialzarsi. E poi guardare, attraverso i suoi occhi, la forza e la fragilità degli altri, accettandone le contraddizioni e le debolezze, per "crescere" con loro lungo il cammino… Perché ho capito che, nonostante le nostre maschere di sicurezza, di forza e di spavalderia, che spesso ostentiamo con disinvoltura, siamo tutti sulla stessa barca e a volte basta un po' di vento un po' forte per farci tremare di spavento. Abbiamo dunque sempre bisogno gli uni degli altri e tutti insieme dell'aiuto di Dio…

Anna T.

Attualità della Quaresima

Lo specchio della nostra società potrebbe essere proprio il Carnevale: un grande baraccone dove si svolge la falsità della vita.

Il bello è che la gente crede che questo sia solo un capriccio e non invece la fotocopia perfetta della vita di oggi. La cosa più intrigante, infatti, è quella di vivere la verità della vita e non sprecare le giornate accumulando fandonie. Servirebbe proprio una bella Quaresima per la nostra società, dove ognuno ritorni al suo posto; dove ognuno riprenda in mano il filo della sua vita; dove ognuno si carichi la responsabilità della vita… Non sembra neanche uno scrupolo religioso, ma solo un bisogno esistenziale.

Digiuno, elemosina e preghiera raccomanda la Quaresima per i credenti.

DIGIUNO: se si potesse pulire la periferia sporca della vita; il suburbio di cretinismo che la intossica; se si potesse alleggerire il suo peso; il cumulo delle troppe inutilità che la soffocano.

E' di moda il digiuno materiale per tenere in forma il fisico, ma pochissimi praticano il digiuno spirituale, che purifica il cuore e ti fa correre leggero per la strada dell'esistenza.

ELEMOSINA: non quella dei pochi centesimi tolti dalla tasca per disfarsi di un fastidio, ma il modo di rapportarsi di uno con l'altro; l'allungare la mano per un aiuto; guardare l'altro con occhio amichevole; andare avanti assieme senza lasciare indietro nessuno; senza dimenticare e scostare nessuno. Elemosina come filosofia di vita, come dono di sé all'altro: in casa, sul lavoro, nella società, nell'economia. Elemosina come modo di vivere con gli altri.

PREGHIERA: è sì un modo di essere di un credente, un bisogno dello spirito. Ma le preghiere non sono parole gettate al vento, è allungare l'occhio più avanti di ciò che si vede o, se volete, è come piantare un moschettone sulla parete della montagna per mettersi al sicuro e poi andare avanti. Preghiera come stile di vita, come vita aperta al mistero più grande; come bisogno di nutrire speranza, voglia e gusto di vivere.

Chi può dire di non averne bisogno?

Vista così la Quaresima diventa una bella opportunità per tutti, meglio che una palestra: per lo spirito, ben s'intende. Se così è, la Quaresima non può essere considerata un rito, come una volta, ma una bella occasione per mettere almeno un po' in sesto la vita. Per una vita migliore, verrebbe da dire.

Non è solo il mondo in generale che è dissestato, ma la vita di ognuno di noi. Come tutti anche noi siamo presi da mille cose, trascinati da un caso all'altro senza tregua. Neanche il tempo per pensare, spesso senza nessuna gerarchia di valori, solo un correre senza fine e senza un dove, per sentirsi poi meno contenti di prima.

Una vita, la nostra, ingolfata da fastidi, sprecata in mille rivoli senz'acqua. Bisognerebbe ritornare ad un minimo di moderazione, di discrezione.

In un mondo che riduce la vita ad una questione materiale, fisica, non sarebbe male cercare di andare alla fonte dell'essere e provare a scandagliare un sovrappiù del suo senso. E' questo il mistero che viene divulgato in questo tempo di Quaresima.

Un tempo impiegato a cercare il mistero della nostra vita nel più grande mistero di Dio. E cercare il filo che ci tiene legati a Lui. E vivere di gusto dividendolo con gli altri.

E non lasciarsi prendere dalla depressione e dal mal di vivere. E finalmente imporsi un vero progetto di vita, per non disperderla nel niente, per non sprecarla in sciocchezzuole di nessuna importanza.

Ed infine dare una mano al buono di questo mondo perché ritornino i colori più belli della vita: la gioia, l'onestà, la pulizia, la poesia, il sussurro e la musica meravigliosa del creato.

Non è un sogno; la Quaresima ci fa intravvedere un impegno possibile e che può realizzarsi. Basta provare ad avviarsi per la sua strada.

Abbiamo quaranta giorni per arrivare al colmo del mistero della vita che solo Gesù Cristo ha svelato pienamente. E' necessario solo mettere in pratica un po' di digiuno, elemosina e preghiera e tutto verrà di conseguenza. Ciò che serve è solo un cuore caldo. Tutto sta nel cominciare.

Provare per credere!

Giovanni B.

Dal Mozambico...

Carissimi tutti,
ho la gioia di comunicarvi che non solo mi trovo da quasi un anno in Mozambico, ma che sono in "missione, missione", a Maùa di Cuamba, nel Niassa, diocesi di Lichinga, in quella che fu la mia prima missione, nel lontano 1965.

Confesso che ho provato un'emozione grandissima nel ritrovarmi nella chiesa dove avevo assistito al Battesimo di 150 ragazzini e ragazzine, ho curato i miei primi malati, assistito ai primi parti e giocato, sì giocato con le ragazze dell'internato, alcune delle quali avevano solo una decina di anni meno di me, che ne avevo 29!

Tante cose sono cambiate a Maùa. Da qualche mese è arrivata l'elettricità; di fronte a casa nostra v'è un'enorme antenna per cellulari. Devo dire che ho anche fatto installare internet con la "chiavetta", ma ... non funziona...

Assicuro tutti che sto bene. Siamo in tempo di vacanze, in attesa delle piogge, perciò in piena estate, con il cielo che si oscura di tanto in tanto, minaccia di riversare acqua a catinelle e poi torna il sereno, permettendo al sole di fare il suo corso!

Ho ricevuto, attraverso il benedetto cellulare, la domanda di quali bisogni ho già scoperto. Eccoli:

1) Purtroppo, nei circa cento villaggi del territorio di Maùa la mortalità per parto è alta. Sono una cinquantina i neonati orfani di mamma che occorre allattare artificialmente per almeno otto mesi per la loro sopravvivenza. Anche ieri è arrivato un papà con il piccolo neonato sulle spalle della figlia adolescente rimasti orfani il giorno prima. Quanta fame aveva quel bimbo e con quanta avidità ha succhiato il biberon preparato all'istante. Questo, come gli altri lattanti, arrivano da noi suore ogni settimana per ricevere le scatole di LATTE IN POLVERE, per controllare la crescita e dare quanto necessitano.

2) Un altro bisogno è l'acquisto di SALE e SAPONE, per i più poveri e per i malati dell'ospedale... che non si possono permettere un pezzo .di sapone da bucato e sale per insaporire le vivande.

3) Terzo: allestire una MINI BIBLIOTECA con libri di testo e alcuni sussidi per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori che frequentano le scuola senza libri, copiando da chi copia...

4) La radio: faccio parte della commissione per far funzione una radio del Comune, il Distretto secondo la nomenclatura mozambicana, che è tornata a funzionare prima di Natale. Andranno in onda due trasmissioni religiose, una in lingua locale il Macua-Xirima e l'altra in lingua nazionale, il portoghese,

Certo, i saluti non vi arriveranno via radio, né per telefono, né tramite internet.. ma dal cuore, sì e con tanto affetto, partiranno da Maùa,accompagnati dalle mie preghiere, da quelle delle consorelle e confratelli (siamo Missionari della Consolata di quattro nazionalità: italiana, brasiliana, congolese, colombiana) e dai cristiani che sono veramente fervorosi.

Suor Dalmazia C.

Roberto è tornato a casa

Cari amici di San Giacomo,
sabato 11 e domenica 12 febbraio, una nuova persona era fra noi per distribuire la rivista SCARP de'tenis.

Questo ragazzo, che si chiama Massimiliano, resterà con noi per un po' di tempo (speriamo per lui il meno possibile) e ci aiuterà, con la sua presenza e con la rivista, a meditare sulle problematiche più diverse che molte persone in difficoltà incontrano ogni giorno.

Problemi che riguardano la perdita del lavoro, fondamentale per un vivere normale, la perdita della casa, l'interruzione dei rapporti relazionali con genitori, parenti ,amici, le separazioni coniugali con relativi problemi dei figli e così via.

Non conosco quali siano le problematiche di Massimiliano, quel che è certo è che sta percorrendo un cammino che con l'aiuto della Associazione **Opportunanda**, la nostra solidarietà, e la sua volontà, potrà portare anche lui ad uscire dalla condizione disagiata in cui si trova.

Capite quanto sia importante dimostrargli la nostra vicinanza, la nostra voglia di dirgli: su coraggio noi siamo al tuo fianco, perché così facendo anche lui avrà maggiore fiducia e carica in se stesso.

Roberto invece ci ha lasciati, ha saputo superare le sfide che lo hanno afflitto, ha raggiunto la maturità e la capacità di essere uomo indipendente, capace di speranza non solo in Dio, ma anche negli uomini.

E' tornato nella sua famiglia a Taranto dove una sorella e il cognato l'hanno accolto offrendogli un lavoro come cameriere.

Siamo contenti per lui, perché ha superato le sue criticità, perché ha trovato parenti che gli vogliono bene e perché finalmente ha iniziato una nuova vita.

Auguri Roberto che il Signore sia sempre con te e la tua famiglia; rimarrai sempre nel nostro cuore!

Adriano B.

Agenda Parrocchiale

Dal 27 febbraio "Il Vangelo nelle case"

04/03 ore 15-18,30 **Ritiro Adulti in Parrocchia** con Don Oreste

17-18/03 Ritiro giovani a Verrayes con Don Paolo

21/03 ore 21 **Riunione per la Festa di S. Giacomo**

29/03 Celebrazione penitenziale cittadina dei giovani a San Cassiano

30/03 ore 19 **Cena del digiuno**

Ogni venerdì di Quaresima ore 18 Via Crucis

Ricordiamo i defunti:

Neroni Giuseppino
Sarda Bruna
De Francesco Antonino
Rubino Alessandrina
Vallino Margherita

Ciclostilato in proprio

Anno 21 - Numero 3 - Marzo 2012

Attirerò tutti a me

V Domenica di Quaresima

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Gv 12, 20-33

Proviamo ad immaginare: un giorno, mentre camminiamo nelle strade della vita, qualcuno si avvicina e ci dice: "Fammi vedere Gesù".

Forse ci sentiremo imbarazzati, forse cercheremo di mettere insieme quel po' di Vangelo che conosciamo per iniziare una predica, forse ci verrebbe più comodo rispondere: "Va' in Chiesa, cercati un prete". Eppure compito fondamentale di ogni cristiano è far vedere Gesù. Il mondo di oggi, anche se può sembrare strano, ha questa esigenza e questa giusta pretesa nei confronti dei cristiani: le persone vogliono vedere Gesù non nei discorsi eruditi su di Lui, non in definizioni estratte da trattati, ma nella vita e nella testimonianza concreta dei cristiani, hanno sete di incontrarlo personalmente.

Oggi c'è voglia di fede perché c'è voglia di senso, di verità, di qualcosa (o Qualcuno?) su cui poggiare la propria esistenza. I surrogati non bastano più. Si cerca il genuino, l'autentico.

Già il Salmista pregava così: *«L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?», «Il tuo volto, Signore, io cer-*

continua a pag. 2

continua da pag. 1

co, non nascondermi il tuo volto».

Ciascuno di noi potrebbe raccontare la via inedita, esclusiva, personalissima del proprio incontro con Gesù, con la fede.

Scopriremmo che davvero, come ha detto Giovanni Paolo II nei primi tempi del suo pontificato, la persona è *«unica e irrepetibile».* Unico e irrepetibile è anche il cammino dell'uomo verso il Signore.

E tuttavia scopriremmo che il nostro incontro con Gesù è avvenuto grazie ad altre persone, che ne sono state il tramite.

Il compito della Chiesa è proprio questo. La missione che il Signore affida a ciascuno di noi, è proprio questa: essere oggi nei nostri ambienti di vita l'Andrea e il Filippo che favoriscono l'incontro col Signore; questo è un dono e la responsabilità che il Signore ci affida.

Diacono Carlo G.

In questo numero

Dio ama chi dona con gioia

Giovedì mattina… non sono ancora le otto quando una Panda entra nel cortile di San Giacomo.

Poco dopo alcune persone cominciano a svuotare la macchina carica di generi alimentari… sembra di pescare da un pozzo senza fine. Poi piano piano tutta la merce viene smistata in borse apparentemente anonime, dove ognuna di esse raccoglie una storia di persone bisognose… un nome…

E ogni nome ha la sua storia (abitudini, richieste e perché no qualche vizietto) "…a Mario serve il riso, Lucia non può mangiare il pane…"

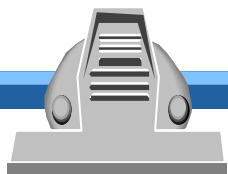
E arriva il momento della distribuzione, del contatto tra i volontari e quelle persone apparentemente anonime, che per varie motivazioni vengono a chiedere un aiuto, non senza una sorta di imbarazzo, che prontamente le volontarie disperdono con una frase di conforto.

Questo racconto può sembrare strano, ma non tutti sanno che a San Giacomo esiste un gruppo di "formichine", che ogni giorno della settimana lavora per procurare provviste da distribuire al giovedì.

Questo gruppo di persone è il GRUPPO della SAN VINCENZO.

E anche per il Gruppo della San Vincenzo non sono momenti facili… ma grazie alla caparbietà di Ada (che coordina il gruppo) e all'operosità delle altre volontarie si continua a raccogliere alimenti, anche confidando nella generosità delle persone che vengono a San Giacomo e nell'opera dello Spirito Santo.

E la risposta dei parrocchiani non ha esitato a farsi attendere… in molti, infatti, hanno risposto generosamente donando alimenti e beni materiali e dando la possibilità di aiutare chi ha meno di noi.

Chiunque voglia contribuire alla raccolta per i bisognosi della San Vincenzo, può dare il suo contributo donandolo nel cestino che è stato posto in chiesa e che riporta la frase: "*Dio ama chi dona*

continua a pag. 10

Lettera del Vescovo

ai fedeli delle parrocchie della Città di Grugliasco

Carissimi amici e fedeli,
recentemente nella visita all'Unità pastorale 46 ho incontrato i vostri parroci e con loro abbiamo riflettuto sul futuro pastorale soprattutto della Città di Grugliasco con le sue quattro parrocchie di San Cassiano, San Francesco, San Giacomo e Santa Maria, mentre la parrocchia di Santa Chiara in Collegno, per motivi geografici (soprattutto per la barriera ferroviaria), risulta disomogenea e separata dalla realtà tipicamente grugliaschese, come hanno osservato concordemente don Domenico Cavaglià e gli altri parroci.

Come sapete, la situazione del clero della nostra Diocesi registra oltre che un notevole calo delle vocazioni anche un veloce invecchiamento dei sacerdoti, che già oggi sul nostro territorio hanno un'età media di 65 anni! Si impone pertanto non solo una riflessione, ma anche una strategia nuova per affrontare al meglio il futuro delle nostre comunità cristiane, da una parte sollecitando voi fedeli laici ad un impegno più qualificato all'interno delle vostre stesse parrocchie e, dall'altra, pensando ad una ridistribuzione intelligente e strategica dei nostri preti chiamati ormai ad un nuovo modo di attuare il proprio ministero sacerdotale.

Per questo, con i vostri attuali parroci abbiamo formulato un progetto sul vostro territorio che ora desidero presentare anche a voi, perché ne possiamo parlare, esprimendo le vostre proposte e sottolineature. Ho perciò pensato di scrivervi questa lettera che il Vicario Generale della nostra Diocesi, mons. Valter Danna, vi illustrerà in un prossimo incontro con i consigli parrocchiali allargati delle quattro parrocchie della Città.

Si tratta della proposta di un progetto di lavoro pastorale comune sul territorio di Grugliasco che coinvolga tutte e quattro le parrocchie su menzionate. È ormai giunto il tempo (non solo qui a Grugliasco, ma anche in altre zone della Diocesi) di pensare a unire le forze per poter far fronte con metodo alla inarrestabile diminuzione del clero e alle mutate condizioni culturali del nostro territorio.

L'idea, discussa e condivisa nelle sue linee fondamentali da tutti i vostri parroci nell'incontro con me lo scorso 21 febbraio, è quella di pensare una soluzione pastorale unitaria per la vostra Città ossia, pur mantenendo l'esistenza giuridica delle quattro parrocchie, affidarle ad una équipe di almeno due sacerdoti che svolgano, operando in stretta e complementare sintonia e collaborazione, il loro ministero pastorale sull'intero territorio cittadino con dei servizi centralizzati per tutti e, nel contempo, con le opportune attenzioni differenziate per ciascuna delle quattro parrocchie, come, ad esempio, il servizio della liturgia e dei sacramenti. L'idea di fondo di questo progetto pastorale è salvaguardare, dunque, l'identità di ciascuna parrocchia, ma anche lavorare congiuntamente per il bene di tutti i fedeli e cittadini senza divisioni all'interno del territorio: per questo sono necessarie sia la razionalizzazione delle risorse umane (sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, operatori pastorali laici), sia la collaborazione con le Istituzioni pubbliche come voi già state facendo.

Un'ulteriore riflessione riguarda, in concreto, la figura dei sacerdoti disponibili a essere coinvolti in questo futuro progetto. In modo unanime i sacerdoti si sono detti favorevoli ad una soluzione unitaria per le quattro parrocchie di Grugliasco. Abbiamo ragionato in modo pacato e costruttivo con gli attuali i parroci e queste sono state le conclusioni a cui si è giunti:

- don Marco Luciano è parroco di San Francesco dal 1993 e nel prossimo agosto compirà 75 anni; egli ha manifestato il desiderio di lasciare la guida della parrocchia per dedicarsi però ad un altro tipo di ministero pastorale;
- don Angelo Zucchi è parroco di Santa Maria dal 2000 e, con libertà e generosità, si è reso disponibile anche ad un eventuale cambiamento per favorire la formazione della nuova équipe di guida;

continua a pag. 4

Dal Consiglio Pastorale del 29 febbraio

In marzo sono previsti gli incontri dell'unità pastorale per riflettere sul futuro delle nostre comunità, perchè in questo prossimo futuro i laici sono chiamati a prendersi delle maggiori responsabilità.

Gli incontri saranno tre: con il Vicario zonale, con un teologo, con un canonista:

- 15 marzo 2012 le unità pastorali ed i consigli parrocchiali incontreranno don Valter Danna, vicario del Vescovo
- 20 aprile 2012 incontro con Don Sandro Giraudo (esperto di diritto canonico)
- 27 aprile 2012 incontro con Don Roberto Lepore (teologo),

Tali incontri si terranno a S. Giacomo alle ore 21.

Nel primo incontro del 15 marzo, don Danna verrà a spiegare come sarà strutturata la scuola di formazione dei laici, ma soprattutto verrà ad ascoltarci per comprendere come la figura del laico è percepita nelle nostre parrocchie .

La diocesi di Torino ha intenzione di investire nella formazione pastorale dei laici, che vorranno impegnarsi all'interno delle comunità parrocchiali, e coloro che usciranno dalla scuola diocesana avranno un riconoscimento dalla diocesi stessa, la quale garantirà sul ruolo di quell'operatore.

Siamo chiamati ad entrare in una nuova forma di mentalità, dove il laico può e deve assumersi delle responsabilità riconosciute dalla comunità parrocchiale.

Sarà necessario trovare persone disponibili, che possano impegnarsi nella formazione e nell'impegno concreto nelle parrocchie.

Dovremmo costruire delle comunità che abbiano un identico obiettivo, e coloro che saranno chiamati alla formazione ed all'impegno in parrocchia, dovranno “vivere” quello che insegneranno!

Si decide, su richiesta di Ada, che venga posto un cesto in chiesa per la raccolta di beni alimentari .

Questi alimenti saranno poi distribuiti alle numerose famiglie bisognose, dalla San Vincenzo parrocchiale.

continua da pag. 3

- don Paolo Resegotti, che dal 1998 guida la comunità di San Cassiano e da qualche mese è anche amministratore parrocchiale della parrocchia di San Giacomo, dopo il trasferimento di don Severino Brugnolo ad altra sede, si è reso disponibile a restare insieme all'altro parroco con cui condividere il progetto sul territorio.

Si tratta ora di studiare in concreto quale sia la migliore configurazione dell'équipe che, con i due parroci, porti avanti concretamente la guida pastorale della vostra Città, tenendo presente e valorizzando anche la presenza preziosa e qualificata dei collaboratori parrocchiali don Oreste Aime (S. Cassiano) e mons. Renzo Savarino (S. Maria), dei diaconi permanenti Elio Bernardini e Giovanni Cabrini (S. Cassiano), Carlo Guglielmin e Lodovico Giarlotto (S. Giacomo), delle suore di Gesù Buon pastore-Pastorelle (S. Francesco), delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli della Casa di riposo e della Casa di Maria (S. Cassiano), nonché i Fratelli delle Scuole cristiane dell'Istituto "La Salle" (S. Cassiano).

Mi auguro che questa proposta possa essere accolta nello spirito con cui è stata pensata e formulata, cioè nell'intento di valorizzare al meglio le risorse e le opportunità che le vostre parrocchie offrono per Grugliasco, nello spirito di una unità di comunione e di intenti, pur nel lecito e doveroso rispetto delle differenze all'interno di ogni parrocchia. Perciò vi invito a riflettere e approfondire insieme questa proposta con il Vicario Generale, offrendo suggerimenti e spunti per renderla praticabile al meglio nel nuovo anno pastorale. Intanto, vi saluto e vi benedico di cuore.

Cesare Nosiglia

Vescovo, padre, amico

Torino, 15 marzo 2012

Chi bussa a questa porta?

Antefatto: si è tenuta, la sera del 28 febbraio scorso, un incontro, presso il salone di San Giacomo, che aveva per tema l'impatto della messa in servizio dell'inceneritore del Gerbido sulla qualità di vita dei residenti. L'incontro, promosso dal comitato "NO inceneritore", aveva ovviamente un taglio critico nei confronti dell'installazione, peraltro supportato da tutta una serie di dati e statistiche pubblicati, quindi recuperabili e confrontabili.

Non voglio fare una cronaca di quanto detto nel corso della serata, ma proporvi una mia riflessione sul nostro modo (dove per nostro si intende: della comunità di San Giacomo) di essere presenti nella realtà sociale che ci circonda. Una riflessione stimolata dai diversi commenti colti qua e là in merito all'opportunità di "accogliere" all'interno degli ambienti parrocchiali iniziative di questo genere. Meglio, più che sull'opportunità, i commenti erano sulle modalità, nel senso che la serata non ha proposto un contraddittorio tra le due parti, ma è stata un'esposizione "di parte", peraltro ovviamente dichiarata.

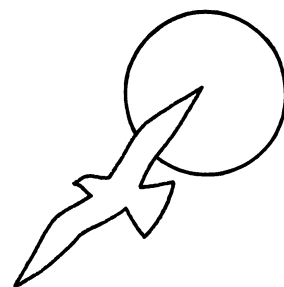
Spieghiamo meglio: nel caso concreto, l'iniziativa era di una parte "contro" (ovvero: contro l'inceneritore) ed il timore è quello di essere accusati di partigianeria, con la colpa di aver dato voce ad una sola campana. Il rischio concreto esiste; cerchiamo solo di capire, a titolo generale e non riferito all'argomento dell'inceneritore, se il nostro timore sta nell'essere "partigiani" o nell'essere accusati di esserlo.

La differenza non è da poco. Come cristiani siamo per forza partigiani. Come cristiani bisogna "prendere posizione" (voglio dirlo ancora una volta, per non essere frainteso: non sto parlando dell'inceneritore, o meglio, non solo di questo) rispetto a quanto accade nella realtà che ci circonda. Delle accuse, comprese quelle di partigianeria, non dobbiamo avere timore. La persecuzione, per il cristiano, è una beatitudine. Quello di cui dobbiamo essere certi è solo che sia per la causa del Vangelo.

Ecco quindi il passaggio delicato della mia riflessione: penso che, per essere sicuri della "giusta causa", il cristiano dovrebbe avere il primato dell'iniziativa. Ho paura di non spiegarmi bene, quindi provo ad esemplificare: se come cristiano "adotto" un'iniziativa di altri, in ambito sociale, posso correre il rischio di essere accusato di partigianeria, ovvero di "mischiare" il sacro con il profano. Se la comunità cristiana diviene promotrice di iniziative in ambito sociale, come peraltro già accade, il discorso cambia in quanto si può porre, come base di tali iniziative, un orientamento chiaramente cristiano.

È pressante anche da parte della Chiesa l'invito ad un maggior impegno sociale dei cristiani. È difficile realizzarlo a livello delle nostre parrocchie. Perché? Non avete l'impressione che, a volte, la parrocchia finisca al cancello? Ovviamente non sto parlando di tutte le iniziative, e sono molte, rivolte all'assistenza di chi ha bisogno, sia esso povero, o malato o ancora semplicemente depresso. Sto parlando di un annuncio chiaro, fatto attraverso il prendere posizione, che "la vita buona del Vangelo" è possibile; questo annuncio deve passare, a mio avviso, attraverso l'ascolto delle istanze del territorio "che sta attorno". La parrocchia può essere il luogo dove queste istanze trovano ascolto e dove si cerca la risposta che Cristo darebbe a queste istanze.

Penso quindi che dovremmo proprio aprirlo questo cancello. Qualcuno commentava che sarebbe opportuno darci però delle regole al riguardo. Diamoci pure delle regole, è prudente, quindi è giusto; la prima allora sia: indifferenti? No, grazie.

Beppe P.

A chi ha sarà dato...

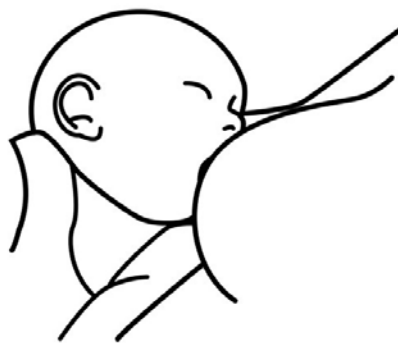
Nel Vangelo di S. Matteo si trova questo versetto: "A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha".

Questa frase, pronunciata da Gesù, mi suonava di difficile comprensione, finchè ho pensato che volesse significare questo: "A chi mi avrà cercato con la preghiera e si sarà impegnato ad amarmi nel fratello sarà data la pienezza della gioia, mentre a chi si sarà chiuso nel suo "io", ritenendo di bastare a se stesso, sarà tolta anche questa convinzione; purtroppo questa persona resterà a mani vuote, non realizzata".

Osservando poi una mamma che allattava il suo piccolo, mi è parso di capire ancor meglio il significato di queste parole.

Finchè il bimbo succhia il latte, nel seno materno esso si rigenera, e più il piccino si alimenta, più la mamma ha latte da offrirgli. La fame del bimbo non impoverisce la mamma, ma la rende più capace di donargli cibo in abbondanza. Così è con Dio. Più noi abbiamo fame di Lui, più lo interpelliamo, più lo rendiamo partecipe della nostra vita, di tutte le nostre vicende liete o tristi, più Lui è pronto ad offrirci se stesso: la sua vita, la sua pace, la sua consolazione, la sua forza...

Più lo ignoriamo, più Lui è impossibilitato a darci una mano, semplicemente perché è come se gli dicessimo: "Io basto a me stesso, me la so cavare da solo, non ho bisogno di Te".

E Dio naturalmente rispetta la nostra libertà di scelta.

Sicuramente lassù, presso Dio, c'è una miniera d'oro, un patrimonio inestimabile di amore e di bellezza, una sorgente di luce inesauribile a cui poter attingere, ma la nostra indifferenza e le nostre chiusure possono bloccare la sua generosità e benevolenza.

San Giovanni della croce ha scritto: "Se l'anima cerca Dio, molto più il suo amato Signore cerca lei".

Il Signore non vede l'ora di renderci partecipi dei suoi doni e noi a volte neppure ce ne accorgiamo.

In certe situazioni anch'io sono portata a voler fare di testa mia e a lambiccarmi il cervello per trovare la soluzione ai problemi, senza alzare lo sguardo verso l'alto; magari prego, ma un po' superficialmente, senza rendermi conto fino in fondo che Gesù ha detto: "Senza di me non potete far nulla!". Infatti, senza la luce e la forza del suo Spirito, non riesco a dare un senso alle cose e mi ritrovo spenta e vuota. Quando però me ne accorgo, è bellissimo ritrovarmi, come dice il salmo 130: "Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre". E ogni volta che riprendo il mio dialogo e il mio rapporto con Dio, riconoscendolo presente nei fratelli, Egli è subito pronto a riabbracciarmi, a ridarmi fiducia e a colmarmi di gioia.

Il mio bisogno, la mia preghiera sincera e la mia fragilità, offerte con amore, gli aprono le mani ed io, di fronte a tanta ricchezza, non posso che dirgli: "Grazie! Meno male che ci sei… e che mi ami così come sono!"

Anna T.

Rigenerare la carità...

...per rigenerare il mondo

Sabato 17 marzo, in occasione della XXIII Giornata Caritas, al Teatro Grande Valdocco, la Caritas diocesana ha organizzato un convegno su *«Rigenerare la carità per rigenerare il mondo. Volontari: educatori di cambiamento».*

La Giornata Caritas è un appuntamento annuale in cui la Diocesi e le Parrocchie possono offrire alle comunità cristiane un momento di animazione e sensibilizzazione alla carità.

Sul volantino che illustra le tematiche della giornata, una bella immagine. Due buoi, un aratro e un contadino che arano, dissodano il terreno di un campo.

Arando in profondità si rivolta il terreno, si riporta in superficie terra fresca, si ridona nuova linfa permettendo così al seme piantato un crescita più sana e rigogliosa.

Per rigenerare le nostre comunità, i nostri territori, i vescovi italiani propongono, già da tempo, un itinerario di studi e approfondimenti intorno al tema *"dell'educare".*

Educare alla vita buona del vangelo, alla fede, educare le comunità cristiane, educare la società e i territori affinché diventino essi stessi terreno fertile all'educazione.

La giornata si è snodata intorno a quattro dialoghi. Nel primo dialogo il nostro Vescovo Cesare Nosiglia ha sviluppato il tema della *Carità che educa la comunità cristiana ad essere creativa nella fede,* citando sovente delle affermazioni del Papa.

Lo stesso papa Benedetto XVI nel suo discorso per il 40° anniversario della fondazione della Caritas italiana dice: " *A voi (volontari Caritas) infatti, è affidato un importante compito educativo nei confronti della comunità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce. Si tratta di assumere la responsabilità dell'educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza alla carità... Questo è il distintivo del cristiano: la fede che si rende operosa nella carità". …Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate. Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi delle domande. …Sono opere che nascono dalla fede, espressione dell'attenzione di chi fa più fatica. Sono azione pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare alla sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi… Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito".*

Nel terzo dialogo invece, la sociologa ed antropologa Chiara Giaccardi ci ha illuminati sul tema della *Carità che educa ciascuno di noi a rigenerare quanto facciamo*; mentre nel quarto dialogo l'ex sindaco di Torino ci ha parlato di come, a suo modo di vedere, la *Carità educa la società alla revisione di se stessa.*

Intorno a queste domande, a questi temi si è snodato il percorso dell'incontro, alla ricerca di una prospettiva che sappia indicare una strada percorribile e feconda per il presente e per il futuro.

Tutti temi molto interessanti che ci spingono a sperimentare con coraggio nuove modalità generative, nonostante gli scenari grigi che ci circondano.

Adriano B.

Pasqua: nulla e nessuno va perduto

Se evochiamo dal nostro immaginario ciò che si associa alla parola Pasqua, potremmo mettere in fila un campionario sorprendente di storie, di vissuti, di attese, di sensazioni, di memorie famigliari e parrocchiali. Pasqua è una di quelle parole più cariche di senso e dal sapore inconfondibile di passato e futuro. Le eventuali risonanze personali e familiari entreranno in dialogo con il patrimonio di vita comunitaria e cristiana che hanno dato concretezza e bellezza ai nostri anni trascorsi e saranno la premessa per accogliere con assoluta novità anche la Pasqua imminente.

La Pasqua è l'emergere di esperienze così forti nel cammino della creazione, delle persone, delle famiglie, del popolo di Israele, dei popoli della terra, delle comunità cristiane che non ci stanchiamo mai di evocarla con i simboli, le parole, i riti, le tradizioni e l'arte. Quando diciamo, cantiamo e celebriamo la Pasqua di Cristo come l'evento centrale della storia umana e nostra, allora vogliamo riconoscere ed annunciare che la vita, per essere vissuta e compresa, va interpretata con il simbolo pasquale.

Una delle metafore a cui i Padri della Chiesa ricorrevano frequentemente per parlare della Croce era quella della "chiave" che apre la porta della Vita. La Pasqua è un evento che ridefinisce tutto il cammino di una persona, di un popolo e delle comunità cristiane perché rivela la meta, l'esito finale verso cui, consapevolmente o meno, tutta la creazione tende.

L'intera Bibbia è un racconto, più volte ripetuto e reinterpretato, in cui si commentano le varie pasque/passaggi che segnano la creazione e la comunità umana. La prima fu segnata dallo spuntare della luce, la seconda dalla presenza della prima coppia umana, poi avvenne quella della liberazione dalla schiavitù e via via fino a quella centrale di Gesù Cristo e a quella di ciascuno di noi.

L'ultima Pasqua sarà quella definitiva e della pienezza, quando le pasque che abbiamo semplicemente assaporato, come la colomba, si riveleranno per quello che sono sempre state: luoghi e tempi in cui l'amore accolto e donato era in cammino verso la fonte da dove è sgorgato, la Trinità. Tutto questo, e quello che ci sfugge per i naturali limiti della nostra esistenza, lo possiamo vivere e comunicare con la ricchezza dei pensieri e delle parole, con la forza evocatrice e misteriosa dei simboli e dei riti, con i racconti carichi di storie e vissuti.

Nella Pasqua la vita collettiva e personale si fa racconto, comunicazione, rivelazione di quelle falde profonde che la alimentano. Il fatto che Gesù abbia saputo accogliere progressivamente e incondizionatamente la vita e l'amore del Padre anche nel luogo della maledizione e dell'esclusione,

la Croce, ha permesso di farli riemergere in pienezza, con un'esplosione di luce, nella risurrezione. Nulla va perduto, ci assicurano l'amore e la fede.

La passione e la morte di Gesù, o meglio l'amore che le attraversa, lo possiamo paragonare al fenomeno carsico del fiume Timavo, che per un lungo tratto scompare dalla vista per sfociare sorprendentemente poco prima di arrivare al mare.

La Pasqua è la prova che Gesù ha saputo e sa accogliere tutti quelli che sembrano perduti e/o scartati, i falliti, gli "indegni", coloro che non "meritano", gli emarginati dalle religioni ed i lebbrosi delle chiese. A Pasqua si attesta in una gioia incontenibile, che c'è ancora una speranza per tutti, anche per chi proprio non ne ha. Essa è il cielo di Dio che rischiara tutto e tutti. La forza della Pasqua di Gesù Cristo risorto tocca misteriosamente e indelebilmente le stelle, il cielo, la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria, le piante, gli animali, le persone, i popoli, le religioni, le Chiese, la Chiesa, me, te, noi e Dio stesso.

Giovanni B.

Un week-end... storico

17 e 18 marzo 2012. Due date, un weekend che rimarrà probabilmente impresso nella storia della nostra parrocchia di San Giacomo e, più in generale, nella storia delle comunità parrocchiali di Grugliasco.

Una prima esperienza di incontro tra persone di parrocchie diverse della stessa unità pastorale, tanto ricercato negli anni passati quanto mai concretizzato realmente, è finalmente diventato realtà e ha visto come protagonisti i giovani delle parrocchie di San Cassiano e di San Giacomo. Un'idea nata quasi spontaneamente, senza progetti "a tavolino", quando le esigenze degli animatori ed educatori, di San Cassiano e San Giacomo, di riservarsi un weekend di riflessione, è confluito in una domanda: "Perché non organizzare qualcosa insieme?".

L'invito di Don Paolo a vivere una due-giorni nella casa alpina di Verrayes è stato accolto con entusiasmo dai giovani delle due comunità, che si sono ritrovati sabato 17 marzo davanti al Borgis per partire in questa avventura.

Il weekend valdostano è stata un'occasione preziosa per condividere pezzi di vita e di comunità tra giovani "vicini di casa", ma troppo spesso distanti e chiusi nelle loro parrocchie.

Il tema conduttore della due-giorni è stato quello della fede, presentato da don Paolo attraverso spunti, che ci hanno permesso di scavare nella nostra interiorità e mettere in discussione la nostra vita alla luce della Parola. La fiducia, in Dio e negli altri, non è un concetto calato dall'alto, ma è strettamente legato al nostro vissuto, alle nostre esperienze di vita positive e negative, al nostro percorso di crescita. Ed è proprio da lì, da una revisione personale della propria vita, che si è partiti per approfondire il tema della paternità di Dio e della nostra figliolanza. Un Dio che, come ben mostrato nella parabola del Padre misericordioso, è sempre Padre, mentre noi fatichiamo nel sentirci figli e nel vivere da figli.

Il rapporto di Dio Padre con noi figli ha visto nel peccato originale di Adamo ed Eva un'incrinatura che oggi è quanto mai attuale. E' la tentazione di tutti noi a voler mangiare il frutto dell'albero della conoscenza - quello che permette di distinguere il bene e il male - e così facendo a voler fare di noi stessi Dio, estromettendolo dalla nostra vita, dalle nostre scelte, dalla nostra quotidianità. E' proprio lì che si rompe il rapporto: quando vogliamo essere noi il metro di giudizio, Dio non esiste più e noi uomini, credendo di essere più liberi, ci ritroviamo invece soli, nudi.

Durante il weekend, è stato dato molto spazio alla riflessione personale silenziosa, proprio per darci l'opportunità di immergerci nel nostro io interiore e fare luce sulla nostra vita, sulle nostre debolezze e paralisi del cuore, approfondendo in particolare la nostra storia familiare, il nostro percorso di vita spirituale e la nostra crescita nella capacità di amare. Un approfondimento che ha richiesto molta fatica, perché le nostre difese naturali ci portano a non soffermarci sulle nostre ferite e a non indagare sulle nostre debolezze e sui nostri peccati.

Ma questo lavoro è stato indubbiamente un'opportunità preziosa per provare a riflettere più in profondità e imparare a credere un po' di più in un Dio che ci ama gratuitamente, anche se non lo meritiamo, anche se sbagliamo e ripetiamo sempre gli stessi errori, e che ha un'opinione di noi molto migliore di quella che

continua a pag. 10

continua da pag. 9

spesso noi abbiamo di noi stessi.

Tutte queste riflessioni personali sono state occasione di confronto in piccoli gruppi, attraverso i quali abbiamo avuto la grazia di condividere le ricchezze ricevute in questo ritiro, ma anche le difficoltà e le fatiche che tutti noi viviamo.

Il ritiro è terminato con la Santa Messa della domenica pomeriggio, indubbiamente il modo migliore per ringraziare il Signore di questi due arricchenti giorni comunitari. La condivisione di esperienze tra comunità diverse non può che essere di stimolo e di crescita per tutti, nella consapevolezza che il Signore non si è dimenticato di noi, ma anzi, continua a stupirci con i suoi progetti e a fare miracoli. E il weekend vissuto a Verrayes può diventare un punto di partenza importante per la vita spirituale delle comunità di Grugliasco.

Gabriele T.

continua da pag. 2

con gioia".

Con maggiore motivazione, in tempo di Quaresima, ogni cristiano è chiamato a rispondere all'aiuto verso il prossimo bisognoso… e poi, continuando anche per i mesi successivi, secondo le proprie disponibilità.

Chi vi scrive è entrata solo da poco a far parte della San Vincenzo, ma ritiene di aver capito che è grazie al lavoro "sommerso e silenzioso" di questo gruppo che si può donare un po' di sollievo a persone che sono più bisognose di noi.

Grazie a nome di tutto il gruppo e a chi generosamente continuerà a donare.

Roberta C.

Agenda Parrocchiale

24-25/03 Banchetto del Commercio Equo-Solidale
29/03 Celebrazione penitenziale cittadina dei giovani a San Cassiano
30/03 ore 19 **Cena del digiuno**
ore 21 **Confessioni**
01/04 Domenica delle Palme
Benedizione dell'ulivo a tutte le Messe
05/04 Giovedì Santo ore 21 Messa in ricordo della Cena del Signore. Adorazione fino alle ore 23
06/04 Venerdì santo Adorazione 9-12 e 14,30-18
ore 15 **Via Crucis**
ore 18 **Celebrazione della Passione del Signore**
ore 21 **Via Crucis cittadina (**partenza dalla chiesa di S. Rocco e conclusione a S. Francesco)
07/04 ore 21 **Veglia di Risurrezione**
08/04 Domenica di Risurrezione
SS. Messe ore 10 - 11,15
09/04 Lunedì dell'Angelo ore 9 Liturgia della Parola

Ha ricevuto il Battesimo:

Catucci Francesco
Marciano davide
Rupolo Arianna

Ricordiamo i defunti:

Marchesini Giovanni
Olivero Fiorenzo
Nobile Bruno
Oitana Catterina

Ciclostilato in proprio

Anno 21 - Numero 4 - Aprile 2012

Io sono il buon Pastore

IV Domenica di Pasqua

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.
Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Gv 10, 11-18

La parola di Dio presentata oggi nel Vangelo di Giovanni è un racconto enigmatico conosciuto come il discorso del "Buon Pastore". Un brano del Vangelo, della pastorale liturgica, dedicato alla vocazione e alle vocazioni con un forte riferimento al mondo cristiano. In realtà il testo presentato prende ispirazione dall'attività giornaliera dei pastori di Israele nel tempo della predicazione di Gesù. Difatti Lui si identifica nel Buon Pastore, la sola ed unica vera guida che offre la vita per le guide della comunità.

I mercenari o servi a pagamento, che fuggono alla vista del lupo, dai pericoli della vita, rimandano al mistero dell'uomo e al mistero di Dio dove la minaccia più forte e profonda è la mancanza di amore.

L'offerta della vita di Gesù esprime il suo amore incondizionato; colui che non si sente amato sembra che rifiuti sé stesso e l'unica via possibile alla guarigione è un amore incontenibile, che sappia resistere fino alle estreme conseguenze, fino alla morte.

Successivamente Gesù si identifica anche nel Buon Pastore per evidenziare l'intima unione con i suoi. Ecco il primo richiamo alla vocazione cristiana: l'intima unione con il

continua a pag. 2

continua da pag. 1

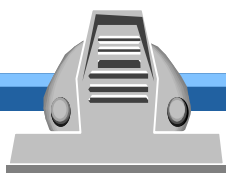
Signore, la Sua chiamata, termine che usiamo spesso quale sinonimo, ma che in realtà ha un significato molto più profondo. La vocazione non è un qualcosa di spiegabile o definibile se non vissuta. Spesso attribuiamo alla “vocazione” una caratteristica esterna, come una azione di grazia divina che proviene dall’esterno.

La vocazione è un dono, dono gratuito della conoscenza della fede, che ci mette in cammino e ci fa scoprire la presenza di Dio dentro di noi; come scrive Sant’Agostino in “Le Confessioni” 27.38: “…tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo…”

La vocazione vista con gli occhi di chi deve ancora scoprirla è mistero, lontananza dalla realtà. Chi l’ha ricevuta in dono si mette in cammino, anche se alle volte non capisce cosa stia succedendo, ma ha fiducia in chi lo ispira ed inizia a camminare nella conoscenza che apre la strada, che porta alla finalità, alla pienezza, alla scoperta della via dell’amore completo, alla casa del Signore.

Nell’offrire la vita alle “altre pecore che non sono della casa di Israele”, continua il richiamo della vocazione come valore e proposta universale e rivolto a tutti quale impegno totale nell’amore, fino a rinunciare alla propria vita. Questa esperienza ci mette in crisi, ma il testo non lascia dubbi: il buon pastore impegna per amore la vita per le pecore, impegno che troviamo nella completa pienezza solo nell’individuo interiormente libero - ecco la vera vocazione - non condizionato dall’esterno, ma dal suo amore e dalla sua libertà.

Anselm Grün, monaco benedettino e teologo - nel libro “Il Vangelo di Giovanni” a pagina 110 -, così conclude uno scritto su questo tema: “Il vero amore è in grado di donarsi, di impegnare la vita, di metterla a repentaglio per coloro cui si rivolge: però un amore siffatto è possibile solo perché io so che in precedenza ho ricevuto amore dai miei genitori, un amore che ora mi abbraccia in pienezza venendo da Gesù”.

Fulvio G.

In questo numero

Dal Consiglio Pastorale del 28 marzo

Dopo aver organizzato le varie funzioni della settimana santa e della Pasqua, compresa la cena del digiuno, il consiglio parrocchiale si propone di affrontare le attività che dovranno svolgersi a Perrero:

- chiusura dell'anno catechistico (presumibilmente la domenica precedente alla festa di San Giacomo)
- campi estivi (1a e 2a settimana a disposizione dei gruppi, 3a settimana a disposizione dei bambini dell'oratorio estivo; per le famiglie i primi quindici giorni di agosto)

Prime comunioni

Si terranno il 13 maggio 2012 :

- 1° turno alle ore 10
- 2° turno alle ore 11.30

quindi all'interno delle celebrazioni eucaristiche domenicali

Sarà presente un solo fotografo autorizzato per il servizio fotografico all'interno della chiesa.

Novena per la festa di S. Giacomo

Nella settimana che precede la festa (27 maggio 2012), e cioè dal lunedì 21 tutte le sere si terrà la novena al Santo con la recita del Santo Rosario alle ore 20.30, mentre per tutto il restante mese di maggio la recita del S. Rosario sarà alle ore 17.30 (esclusa la domenica).

Recital

I giovani della parrocchia hanno organizzato un recital che sarà presentato alla comunità il 6 giugno 2012.

Gli auguri di Sr. Angelina

Carissime madrine, padrini e collaboratori delle nostre attività missionarie, con voi desideriamo celebrare la risurrezione di Cristo, rinnovando il nostro impegno a favore della vita.

In questo nostro mondo, segnato da tanta violenza, divisioni, ingiustizie, sofferenze e morte, vogliamo riaffermare la certezza che il bene continua silenziosamente a vincere e ad essere più forte del male.

Il Signore Risorto cammina con noi e ci sprona a non cedere all´indifferenza, all´egoismo, ma a inventare ogni giorno una nuova maniera per costruire un pochino più di fraternità.

Grazie ai vostri aiuti, siamo testimoni ogni giorno di piccole Risurrezioni.

Sentiamo che Gesù risorge ogni volta che un papà, una mamma, un giovane, un bimbo torna a sorridere, perché ha incontrato una mano amica e solidale, che li ha strappati alla solitudine, alla fame, all´abbandono, alla sofferenza. Tutto questo ci rallegra e ci dà il coraggio di continuare in mezzo alle molte difficoltà, che, come potete ben immaginare, per davvero non mancano. Ma tutto questo è reso possibile dalla vostra preziosa collaborazione, per la quale vi esprimiamo di cuore la nostra profonda riconoscenza.

E´ sempre un´immensa gioia potervi dire che i bambini e i ragazzi, da voi aiutati con grande amore, crescono sereni, intelligenti, buoni, con tanta voglia di imparare e tanta speranza di un futuro migliore.

Insieme vogliamo moltiplicare gesti e segni di Risurrezione, perché possano acquistare un nuovo valore gli auguri che ci scambiamo per una gioiosa e santa Pasqua: che davvero possiamo viverla ogni giorno, difendendo e facendo fiorire la vita in pienezza intorno a noi.

Carissimi, ricevete da bambini, genitori, animatori e da noi un grande e affettuoso abbraccio

Suor Angelina, Suor Gabriella, Suor Vanda, Suor Jaqueline

Un saluto a Suor Teresa

La suora dei poveri

Sabato 31 marzo, nella parrocchia di San Cassiano, eravamo in tanti a dare il nostro ultimo saluto a Suor Teresa Altomonte, meglio conosciuta come “l’ufficio collocamento di Grugliasco”.

Suor Teresa nata nel 1916, suora delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli dal 1937, era giunta a Grugliasco nel 1965 insegnando presso la scuola elementare della propria Congregazione religiosa.

Per oltre 40 anni aveva insegnato alle sue bambine (la scuola elementare era esclusivamente femminile), non solo la grammatica, la matematica o la storia, ma aveva educato quelle bimbe al vero senso della vita, spaziando dall’educazione scolastica all’educazione del senso civico, della solidarietà, del significato profondo del vivere la propria fede.

Ma come Figlia della Carità di San Vincenzo, non dimenticava il suo ruolo principale: servire i poveri.

Ed i poveri bussavano costantemente alla porta di Casa di Maria per chiedere il suo aiuto, il suo affetto materno, il suo sostegno e la sua condivisione nei momenti di difficoltà.

Suor Teresa a sua volta non si tirava indietro, con determinazione chiedeva, per i suoi “poveri”: un lavoro, una casa.

Era difficile dire di no a Suor Teresa, le sue richieste erano improntate sempre alla gentilezza e all’umiltà e poi… non mollava mai!

Ma non si limitava ad aiutare da un punto di vista solo economico; andare da Suor Teresa significava avere da lei una perenne catechesi, ti ricordava di riporre le tue ansie e le tue speranze nel Signore.

Anche da noi a San Giacomo, suor Teresa ha prestato la sua collaborazione, attraverso la formazione del gruppo della San Vincenzo, che tutt’oggi porta avanti con la stessa generosità il servizio ai poveri.

Carissima Suor Teresa, il tuo ricordo rimarrà nei cuori di chi ti ha conosciuto ed in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di ricevere da te l’amore di Cristo.

Rosetta C.

Grazie, Suor Teresa!

Il 29 marzo, dopo un periodo di sofferenza, Suor Teresa ci ha lasciati per salire al Padre.

Ella, anche per la comunità di San Giacomo, ha fatto molto in favore dei poveri, degli ammalati, dei ragazzi, per aiutarli nel doposcuola, e dei giovani, nel cercare loro un lavoro.

Con la sua tenacia non esitava ad andare a chiedere ai datori di lavoro un’occupazione per coloro che ne avevano bisogno e tutti ormai la conoscevano.

Mi ricordo che tutti i sabati pomeriggio (accompagnata a turno da volontari) portava la comunione agli ammalati di San Cassiano e di San Giacomo.

Tante persone (adulti e bambini) che incontrava la salutavano con tanto entusiasmo e gioia, e per tutti lei aveva un sorriso e una parola buona di incoraggiamento e di amicizia.

A noi, come Gruppo S. Vincenzo, è stata di esempio con il suo ottimismo, la sua disponibilità e il suo amore concreto verso gli ultimi.

Grazie, Suor Teresa!

Ada P. e
Gruppo S. Vincenzo

La tomba vuota

Ci sono giorni nei quali la vita risulta particolarmente pesante, e, guardandoci dentro, ci ritroviamo aridi, spenti, vuoti… I nostri limiti ci paiono più evidenti, la nostra fragilità più manifesta e la nostra autostima pare andata in vacanza. In quei momenti la tentazione è quella di compiangerci, di chiuderci in noi stessi come ricci e quasi di “coccolare” la nostra tristezza, identificandoci con essa… ma questo non ci aiuta a ritrovare la pace.

Allora, dopo aver cercato nel silenzio con calma e pazienza, la causa di questi stati d’animo (a volte purtroppo senza risultato!), invece di rimanere impigliati nella rete del nostro malumore, occorre darsi un colpo d’ala, che ci faccia uscire dal buio e, se crediamo nell’amore di Dio, puntare l’obiettivo su di Lui, abbandonandoci senza riserve nelle sue mani.

A questo proposito un versetto del salmo 33 ha colpito la mia attenzione. Esso recita: “*Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce*”. E l’ho interpretato così: “Non fermatevi al vostro problema, al vostro momento “no”, ma alzate lo sguardo verso il Cielo… solo così, nell’amore di Dio, che vi ha creati, scoprirete il senso e il valore della vostra vita (ed anche il valore misterioso, ma reale, delle sofferenze che vi attanagliano). Solo in Lui troverete forza per superare i vostri momenti difficili”.

A Pasqua Don Paolo ci ha presentato la risurrezione di Gesù con l’immagine del sepolcro vuoto, dal quale era stata rimossa la grossa pietra che lo ostruiva. Quante pietre pesanti, che non sappiamo come spostare, chiudono il nostro cuore e soffocano il nostro desiderio di vita!

Sofferenze di ogni tipo: malattie, lutti, delusioni, incomprensioni, fallimenti, disoccupazioni, depressioni, scoraggiamenti... Ma il Risorto è capace di rimuovere anche questi enormi massi che ci opprimono, se ci lasciamo abitare da Lui!

Ed allora, come ci ricordava ancora Don Paolo, la nostra tomba non è più un luogo chiuso e oscuro, come una voragine che ci fa precipitare nella disperazione, ma diventa un tunnel, magari lungo, magari faticoso da percorrere, ma che al fondo lascia intravvedere una luce e una speranza.

Questa immagine plastica mi si è impressa dentro con una forza incredibile! Ora so che anche nei momenti più difficili non tutto è perduto…

San Paolo dice infatti: “*Cosa potrà separarci dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati*”.

”Non c’è morte che tenga, non c’è buio che tenga, non c’è nulla, ma proprio nulla che possa distruggerci… “perché se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?”

E Lui è la Vita! Sempre!

Anna T.

Grazie per la vostra solidarietà!

Domenica 25 marzo scorso, pur essendo una domenica grigia con un po' di pioggerellina, si è svolta, come di consueto e con una grande partecipazione di persone: famiglie, papà, bimbi, mamme e nonni, la XVII CorriCollegno.

L'obiettivo che ci spingeva a chiedere il vostro sostegno era aiutare il piccolo **DENIS** che, affetto da *Atrofia celebrale in sindrome cromosomica complessa,* necessitava e necessiterà di trattamenti fisioterapici intensivi.

Nella piazza antistante la partenza era presente, al riparo di un gazebo, il piccolo DENIS e tutta la sua famiglia al completo. Si notava un grande via vai di persone per vedere e chiedere informazioni circa la salute e le modalità per essere d'aiuto a DENIS e alla sua famiglia.

Ad ogni bimbo che si avvicinava veniva donato un bel palloncino giallo con scritto: "Gli AMICI di DENIS".

In tutto questo andare e venire di persone una cosa mi colpiva: *la tranquillità, la semplicità del papà e della mamma di DENIS che parlavano della malattia e delle necessità del loro figlio e con quale sorriso si avvicinavano agli altri bimbi per donare loro il palloncino colorato.*

Ho avuto modo, come volontario del Centro d'Ascolto FRASSATI, di parlare con il papà circa i problemi inerenti alla sua famiglia e in particolare del piccolo DENIS e ho notato in lui una grande forza, una grande voglia di aiutare, attraverso la sua associazione, non solo suo figlio, ma anche tanti altri bambini e altre famiglie che, come la sua, si trovano in difficoltà.

Non conosco, in questo momento, il ricavato della manifestazione, so che sono stati venduti più di 4500 pettorali; conosco però la vostra generosità e la vostra grande partecipazione nei momenti in cui vi vengono presentati dei bisogni reali, concreti.

Vi invito a meditare su questa "croce" e a pensare che nessuno è immune, ma se chi ci sta intorno, "la Comunità", ci sostiene, donando ognuno il poco che può, ecco che la croce può divenire più leggera, più sopportabile. E' quello che ci insegna Cristo attraverso il dono di sè. La fede unita alla Carità, fonte di amore, può dare molto frutto. **"C'è più gioia nel dare che nel ricevere"** (Mc 12, 38-44) Madre Teresa ci insegna: "*Non cercate Gesu' in terre lontane: Lui non è là. E' vicino a voi. E' con voi. Basta che teniate il lume acceso e Lo vedrete sempre. Continuate a riempire il lume con piccole gocce d'amore e vedrete quanto è dolce il Dio che amate*".

Grazie!

Adriano B.

REGALA CIO' CHE NON HAI

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo. Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.
Regala un sorriso quando hai voglia di piangere.
Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non hai te lo do".
Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura in cui
l'avrai regalata agli altri.

A. Manzoni

La prima creatura

Andando a frugare, con una punta di presunzione e con grande timore, nel mistero di Dio, nella sua vita intima, troviamo che all'inizio, prima di tutto, prima che cominciassero tutte le cose create, c'era il Verbo, la Parola. Ce lo assicura e ce lo rivela, col suo volo di aquila, il quarto evangelista, che la tradizione gli dà il nome di Giovanni.

Il Verbo, che era presso Dio e che si è rivestito di carne, è il Figlio di Dio ma non si può dire che sia una sua creatura. Lo diciamo peraltro nella professione di fede : "generato, non creato, della stessa sostanza del Padre".Se apriamo il libro del figlio di Sirach, un libro splendido per sapienza divina e umana, troviamo che insieme con Dio, nella creazione, c'è anche la Sapienza. "Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno" (Sir 24,9). Questa Sapienza, personificata e con funzione di architetto o di primo assistente nella creazione del mondo, non resta confinata lassù, nei suoi spazi infiniti, ma mette la sua tenda in Giacobbe. Naturale pensare alla tenda che il Verbo pianta in mezzo agli uomini (Gv 1,14).

Ma quando Dio, secondo il suo progetto e nel tempo stabilito, decide di creare cielo e terra con tutto il loro fornimento e di obbedire alla legge fondamentale dell'amore e del bene, che è creativo e diffusivo, qual è la prima delle sue tante, infinite e svariate creature? Verrebbe da pensare all'uomo, che lo ha fatto "di poco inferiore agli angeli" e lo ha coronato "di gloria e di onore" (Sal 8,6) e soprattutto lo ha fatto sul suo stampo. Invece l'uomo compare per ultimo, anche se tutto è in funzione di lui, secondo una visione antropocentrica piuttosto pericolosa.

Ultimo in ordine di tempo e forse in ordine di bontà, stando alla storia umana sicuramente poco edificante. Invece no. La prima creatura, prima e dunque più importante, motore della creazione, è la luce. Dio disse: "Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno" (Gen 1,3-5)

Si tratta di un modo di raccontare mitico, popolare, ma per niente banale, dove ogni particolare e ogni parola va pensata e pesata. Se Dio ha pensato di creare prima la luce, significa che niente è importante come la luce e che, fin che non si ha la luce e non si è nella luce e non si diventa luce, siamo ancora nella preistoria della creazione,quando "la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"(Gen 1,2).

Senza luce si ha il caos, il disordine, la notte, la morte, il niente. La riprova la troviamo anche nel mondo naturale: con la luce le piante crescono e fruttificano e senza luce muoiono. Cristo stesso, quando ha voluto parlare di sé, ha detto: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). Se, come dicono, la creazione è sempre in atto, ogni uomo deve cercare di fare il massimo della luce per avere il massimo della vita. Luce dentro di sé, a livello di coscienza e di subcoscienza, luce sul suo mondo e sul suo tempo, sul suo passato e sul suo avvenire, allenando i suoi occhi a vedere anche nel buio, come i gatti.

Solo così si può passare dalla luce del tempo alla luce senza tempo, dalla creazione alla glorificazione.

Giovanni B.

Via al Televoto!

liberi pensieri sulle elezioni comunali

C'è chi dice: "*Non pensavo di candidarmi, ma molti amici me lo hanno chiesto*" (a trovarne uno…)

C'è chi dice: "*La mia area di riferimento è quella dei cattolici*" (l'ultima Messa a cui ha partecipato era quella della Cresima…)

C'è chi dice: "*Non faccio promesse, ma votatemi e poi vedremo cosa posso fare*" (come inizio non c'è male…)

C'è chi dice: "*Non ho esperienza, ma ho le idee chiare*" (beato lui…)

C'è chi dice: "*Le quote rosa? Abbiamo messo in lista tutte le mogli e le fidanzate disponibili, così per riempire i vuoti*" (ad essere sinceri si guadagna in simpatia…)

C'è chi dice: "*In quest' 'alezion' la mia list' portasse a' novità del cambiamendo*" (speriamo porti anche la tradizione della lingua italiana…)

C'è chi dice: "*Sono una persona normale prestata alla politica*" (e forse mai restituita alla famiglia…)

C'è chi dice: "*Io non sono di Grugliasco, ma mi candido lo stesso perché conosco bene la vostra realtà*" (speriamo non si perda ...)

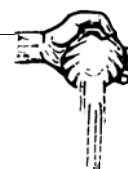
C'è chi dice: "*Vogliamo rappresentare i delusi della politica*" (ti piace vincere facile…)

C'è chi dice: "*Se verrò eletto sarò al servizio di tutti, anche di quelli che non mi avranno votato*" (però ditemi chi sono…)

C'è chi dice: "*Votiamo questo candidato… così poi se abbiamo bisogno…*" (mettiamo le mani avanti…)

C'è chi dice: "*Basta, è ora di cambiare*!" (tanto poi vota come sempre…)

C'è chi dice: "*Meglio votare i soliti, hanno già mangiato…*" (ci sono persone dall'appetito insaziabile…)

Buona fortuna a tutti i candidati, visto che anche a Grugliasco sono tanti quasi quanto gli elettori!!!

Ciclostilato in proprio

Anno 21 - Numero 5 - Maggio 2012

La vita del cielo

Ascensione del Signore

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Mc 16, 15-20

La solennità dell'Ascensione di Gesù ci rende più presente, vorrei dire più attuale, la visione del "cielo".

Mi torna in mente una riflessione di un monaco copto nel deserto egiziano relativa alla domanda: "Gli uomini di oggi pensano a sufficienza alla loro dimora permanente?"

A tal proposito il monaco diceva che per la maggior parte dei cristiani la vita nel cielo non è altro che un'appendice, un supplemento alla vita terrena che è invece ritenuta la vera vita stabile e permanente.

La vita del cielo è considerata una specie di appendice di un libro di cui la vita terrena è, appunto, il vero testo. La verità - concludeva il monaco - è esattamente il contrario. La vita sulla terra è solo la prefazione di quel libro il cui testo è la vita del cielo.

Questa riflessione del monaco mi pare molto saggia. Tuttavia potrebbe suonare un po' semplicistico dire che si pensa troppo a questa vita terrena e poco a quella celeste. Il problema è forse un altro e riguarda il modo in cui pensiamo alla vita sulla terra.

Tutti pensiamo che la vita terrena sia una cosa e quella del cielo totalmente un'altra. In realtà, la scrittura ci suggerisce una continuità della vita, sebbene ci sarà uno stacco alla fine dei tempi. Ed è in questa prospettiva che nel Credo si parla di "vita eterna" e non semplicemente di vita futura o dell'aldilà.

È come dire che questa vita già da ora deve essere impastata di eternità, e lo è sia nel bene che nel

continua a pag. 2

continua da pag. 1

male. Il paradiso e l'inferno iniziamo a costruirli su questa nostra terra e in questo nostro tempo. In tal senso, la nostra vita terrena sarebbe trasformata di molto se avessimo lo sguardo rivolto verso il futuro, verso l'alto, verso il cielo.

L'Ascensione viene a mostrarci qual è il futuro che Dio ha riservato ai suoi figli. E il futuro è quello raggiunto da Gesù. Ecco perché abbiamo bisogno di "vedere" già questo cielo, per poter vivere bene già su questa terra.

Il Signore asceso è lui stesso il nostro cielo e la nostra sicurezza. Egli ci attrae verso il futuro che Lui ha già raggiunto in pienezza. E ai discepoli di ogni tempo conferisce il potere di dirigere la storia e il creato verso questa meta: e quindi ad ognuno di noi dà il potere di scacciare i demoni e parlare la lingua nuova dell'amore; ci dà la possibilità di neutralizzare i serpenti tentatori e vincere le insidie velenose della vita; ci dà la possibilità di guarire i malati e confortare chiunque ha bisogno di consolazione.

Questa forza ci sostiene e ci guida ogni giorno nella nostra vita quotidiana. Il Vangelo di Marco conclude: *"partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro"*. Così sia per ciascuno di noi e per la nostra comunità di san Giacomo.

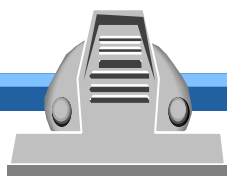
Diacono Carlo

In questo numero

Siamo uomini o cristiani?

Non possiamo negarlo: **la vita di noi cristiani è tutt'altro che semplice**!

Da una parte c'è il nostro modello da seguire, **un Dio incarnato nella figura di Gesù Cristo**, che con la sua vita, le sue parole e il suo esempio ci ha aperto una strada e ci ha mostrato come possiamo realizzarci come uomini; dall'altra parte, c'è **un mondo che ha le sue regole, i suoi meccanismi, i suoi valori**, talvolta distanti anni luce dalla sfera cristiana. E **noi ci troviamo in mezzo**, come artisti da circo, in equilibrio precario su di una corda sottile, che guardano avanti, camminano lentamente passo dopo passo, ondeggiando a destra e sinistra nel tentativo di non essere rapiti dal vuoto.

L'occasione per affrontare questa riflessione è nata da uno dei numerosi spunti forniti dal nostro caro **fra Enrico**, che ha invitato alcuni giovani di San Giacomo per una **giornata di ritiro a fine aprile nel suo convento di Milano**. Si è parlato della Pasqua e, in particolare, del cammino di Risurrezione che ciascuno di noi è chiamato a percorrere nella propria vita. Come il popolo di Israele, una volta liberato dalle mani del Faraone d'Egitto (simbolo del peccato e del male), ha dovuto affrontare 40 faticosi anni di vita nel deserto prima di raggiungere la Terra Promessa, anche **noi ci ritroviamo a vivere il nostro Esodo per**

continua a pag. 3

continua da pag. 2

realizzarci come uomini secondo il progetto di Dio, rinunciando al male e percorrendo un cammino di conversione.

La conversione che ci viene richiesta, però, **è un'operazione totale**, che coinvolge interamente la nostra persona e non solo la parte spirituale di essa. **E' impossibile essere pienamente cristiani se non si è pienamente uomini**. La vita umana e quella spirituale sono un'unica realtà della nostra persona, che non possiamo scindere o considerare separatamente, se non vogliamo ritrovarci spezzati in due nel nostro profondo.

Infatti questo dualismo genera spesso una frattura dentro di noi, che siamo al contempo uomini e cristiani, cittadini inseriti in una società civile e persone "di Chiesa" che frequentano gli ambienti cattolici alla ricerca di un senso per la propria esistenza. **Il rischio è quindi di rimanere vittime di questa schizofrenia**, che talvolta ci provoca disagio davanti alle scelte ma, ancora peggio, si trasforma in una "doppia vita", in perfetto stile "Doctor Jekyll e Mister Hyde", della quale spesso non ci rendiamo neanche conto.

Capita così che ci ritroviamo a partecipare alla Messa domenicale, salvo poi non farci il minimo problema nel togliere il saluto a quella persona, parente o amica, che ci ha fatto uno sgarbo; oppure ci impegniamo concretamente al servizio degli ultimi e bisognosi e poi ci ritroviamo, nell'ambiente lavorativo, a calpestare tutto e tutti pur di farci strada e primeggiare; o, ancora, mettiamo l'offerta in chiesa per le necessità altrui salvo poi fare i furbetti nella quotidianità, non pagando il biglietto dei mezzi pubblici o chiudendo un occhio davanti ad un lavoro "in nero" o, addirittura, "alleggerendoci" dalle tasse che dovremmo pagare.

Siamo fragili, siamo in cammino, siamo in un equilibrio precario nel quale non ci sentiamo a nostro agio, scoprendoci talvolta incoerenti e incapaci di scelte coraggiose. E questa schizofrenia ci porta spesso a dubitare di noi, non riuscendo più a distinguere chi siamo veramente, come due occhi affaticati che vedono "doppio" e non riescono più a mettere a fuoco la realtà.

San Paolo, nella lettera ai Romani, ci esorta in questo cammino faticoso, fornendoci un'indicazione molto preziosa: *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 12, 2).

Solo mettendoci al cospetto di Dio e lasciandoci leggere dalla Sua Parola, **possiamo trovare conforto nella Sua misericordia e coraggio nei Suoi insegnamenti di vita**. Il percorso di rinnovamento della nostra mente è lento, faticoso, pieno di insidie e di cadute, ma i 40 anni nel deserto vissuti dal popolo ebreo ci danno un'indicazione molto precisa in merito: **ci vuole tutta la vita** (40 anni era la vita media degli Ebrei in quel tempo) **per imparare ad amare**, per "pulire" i nostri pensieri e il nostro sguardo, per convertire a Lui il nostro cuore. E se, alla fine dei nostri giorni, avremo provato di tutto per vivere la nostra Pasqua di liberazione e per trasformarci secondo il Suo progetto, ci accorgeremo che la Terra Promessa non sarà solo la felicità che ci aspetta per l'eternità, ma anche quella che avremo portato nella nostra vita, realizzando il Paradiso sulla Terra.

Gabriele T.

Sogno di una sera di inizio estate

John Fitzgerald Kennedy, in uno dei suoi più famosi discorsi, disse: "*Non pensate a quanto l'America può fare per voi, ma a quanto voi potete fare per l'America".*

In questi ultimi mesi la nostra comunità parrocchiale sta sperimentando in modo molto concreto cosa significa essere senza un Parroco fisso. Molte persone fanno fatica a ritrovarsi in questa realtà e molte situazioni, anche pratiche, che Don Severino seguiva e risolveva adesso stentano. Nelle settimane scorse i Consigli Pastorali Parrocchiali di Grugliasco hanno partecipato a tre incontri organizzati da Don Paolo che hanno avuto come tema "le nostre comunità e il ruolo dei laici" (con una particolare attenzione al problema della scarsità dei preti). Quella che negli anni scorsi sembrava una remota possibilità è diventata per noi sangiacomini, come per altre realtà anche non lontane da noi, una situazione reale. Nelle prossime settimane si definirà meglio la situazione delle quattro Parrocchie di Grugliasco con l'ufficializzazione del nome di chi affiancherà Don Paolo, ***ma una riflessione importante e immediata dobbiamo farla tutti, qui e adesso.***

Si tratta innanzitutto di provare a pensare a quanto ciascuno di noi può mettere a disposizione della propria realtà parrocchiale: in termini di tempo e di attitudine. Il lavoro dei due preti sarà tanto più facilitato quanto noi saremo in grado di offrire. Anche un piccolo servizio, anche solo un ritaglio di tempo può essere utilissimo alla comunità. **Ognuno di noi può dire di aver ricevuto qualcosa di significativo e di importante frequentando la Parrocchia: pensiamo a momenti di gioia, di crescita, incontri con persone, esperienze ed emozioni che hanno caratterizzato la vita**.

Qualcuno forse ha anche sperimentato qualche incomprensione, pettegolezzo o tensione che ha in parte condizionato il proprio modo di partecipare e di rendersi disponibile; è un po' come in una famiglia quando il rapporto tra persone che si vogliono bene viene messo alla prova dalle difficoltà, ma poi prevale il molto che unisce.

D'altronde se siamo qui è perché abbiamo scelto di seguire una persona che di tutte queste cose ci aveva parlato: ma dopo il venerdì Santo, dopo il tempo della Passione e della delusione viene il momento in cui "è tempo di andare".

Mercoledì 20 giugno starà per iniziare l'estate e per provare, tutti insieme, a vivere una nuova stagione nella nostra Parrocchia ci sarà un'assemblea comunitaria. Tutti sono invitati ad esserci e a portare con sé quel po' che ognuno può mettere a disposizione degli altri. Per adattare a noi la frase di Kennedy: "**non cosa deve fare San Giacomo per me, ma cosa posso fare io per San Giacomo".**

Questo è il sogno di inizio estate: che la nostra Parrocchia possa superare questo momento di difficoltà perché ciascuno di noi saprà mettersi in gioco.

A nome del Consiglio Parrocchiale

Paolo O.

Dal Consiglio Pastorale del 25 aprile

Ordine del giorno:

1. Oratorio estivo
2. Campi estivi
3. Perrero
4. Catechesi battesimale

Oratorio estivo

Nella seconda settimana di maggio saranno aperte le iscrizioni all'oratorio estivo di San Giacomo.

Le autorizzazioni necessarie sono state già richieste insieme a San Cassiano.

L'oratorio sarà aperto per quattro settimane per una capienza prevista di 60 bambini (precedenza ai bambini della parrocchia).

Per le prime tre settimane l'oratorio si svolgerà in parrocchia, mentre l'ultima settimana si trasferirà a Perrero.

Il costo sarà di 55 euro settimanale + 5 euro per iscrizione e maglietta (nella quota è compreso il costo della gita settimanale), il costo per la settimana di Perrero invece sarà di 100 euro.

Sono già disponibili i ragazzi con la mansione di animatori, i quali saranno aiutati da un gruppetto di adulti.

L'inizio dell'oratorio estivo sarà il 18 giugno 2012.

E' stato chiesto a Suor Francesca la sua disponibilità per un giorno la settimana, per fare un momento di incontro con i bambini e la sua risposta è stata affermativa.

La mensa che fornirà il pasto è la stessa utilizzata da don Paolo a San Cassiano; un addetto del fornitore sarà sempre presente durante la somministrazione del pasto.

Campi estivi

Entro il 26 aprile 2012 i gruppi giovanili della parrocchia dovranno consegnare il calendario dei loro campi estivi, ricordando che la terza settimana di luglio sarà a disposizione dell'oratorio.

Perrero

Sono in discussione i lavori da effettuare a Perrero, soprattutto per il problema del tetto e dell'eternit.

E' necessario fare un'ispezione seria per verificare se esiste il pericolo amianto, chiedendo alle autorità e persone competenti le procedure per agire.

Prima di agire però sarà necessario capire cosa si intende fare i Perrero: dopo la riorganizzazione delle parrocchie, servirà ancora?

Comunque è necessario ispezionare Perrero prima della domenica 20 maggio, giorno in cui ci sarà la chiusura dell'anno catechistico.

Catechesi battesimale

La diocesi di Torino ha presentato una bozza per la *Pastorale Battesimale.*

Le comunità dovranno affrontare una riflessione sul sacramento del battesimo al fine di giungere ad un cammino catecumenale omogeneo in tutta la diocesi.

Gli operatori della pastorale del battesimo di ogni parrocchia, invieranno una relazione all'unità pastorale che elaborerà queste relazioni nell'incontro del 17 maggio 2012.

A San Giacomo si occupano della catechesi battesimale: Lodovico Giarlotto (diacono), Giacinto Maestro coadiuvati in caso di necessità da Carmen e Pigi Giambarresi.

Ci si chiede:

- la comunità deve essere partecipe della catechesi battesimale e quindi ritornare al rito del battesimo durante la messa domenicale, anche se la messa rimane l'unico momento in cui la comunità intera celebra l'Eucarestia?
- Si potrebbe celebrare il rito del battesimo in sole due occasioni all'anno?
- Perché non chiedere a coppie e/o famiglie della parrocchia di accompagnare per un certo periodo, la famiglia che viene a chiedere il battesimo per il figlio?
- Affrontare o no un discorso con le persone che chiedono il battesimo, proponendo un percorso serio di partecipazione?
- Perché non iniziare in tutte le parrocchie dell'unità pastorale un percorso uniforme del progetto battesimale?

Il prossimo incontro del consiglio parrocchiale si terrà il 30 maggio 2012.

Un incontro con "I giullari di Dio"

E' un bel sabato di aprile. Anche se la giornata è serena e l'aria frizzante muove le chiome verde tenero degli alberi, posso godere della natura solo dalla finestra di una stanza di ospedale, accanto al letto di un congiunto.

Il pomeriggio è tranquillo e silenzioso e, mentre nella mente i pensieri si rincorrono, unitamente alle preoccupazioni, alle ansie e alle speranze, vedo entrare nel reparto tre persone originali, in camice bianco, ma ornato di scritte colorate; uno ha un cappellino argentato, l'altro un nasone rosso e il terzo un buffo coniglietto che fa capolino da una tasca.

Che ci fanno questi strani tipi qui? Forse potrebbero far sorridere dei bambini, ma in questo reparto, dove la maggior parte delle persone è di età piuttosto avanzata, che senso può avere la loro presenza? Questo è il primo pensiero che mi attraversa la mente.

I tre tipi, che scoprirò più tardi chiamarsi: Lampada, Ciak si gira e Picachu iniziano il loro giro, finché giungono nella camera in cui mi trovo anch'io. Il primo impatto è bellissimo: tre visi sorridenti e cordiali si affacciano alla porta e porgono gentilmente il saluto ai tre pazienti che vi si trovano. Poi si presentano: sono "I Giullari di Dio" ed iniziano a chiacchierare amichevolmente con l'uno e l'altro dei pazienti. Uno di essi si ferma presso il letto di una persona particolarmente sofferente e le parla sottovoce, la rincuora, la incoraggia, le sorride… Una vera trasfusione di ottimismo!

Nella camera si parla di esperienze di vita, di calcio, di lavoro… si parla con delicatezza e partecipazione anche della malattia, ma in un clima disteso, sereno, cordiale… Poi ad ognuno dei ricoverati viene regalato un animaletto costruito coi palloncini, su cui viene scritto un messaggio. Sul nostro si legge: "Tutto passa, solo l'amore resta!" Su un altro: "In mezzo alla tempesta occorre avere fiducia. Coraggio, Dio ti ama!"

Quando i tre ci salutano ho l'impressione che nella camera sia entrata una folata di brezza primaverile, portando calore, speranza e un pizzico di gioia: sarà stato il vento dello Spirito?

Più tardi, mentre percorro il corridoio al pian terreno dell'ospedale rivedo i tre in compagnia di una decina di altri giullari, provenienti da altri reparti. Sono disposti in cerchio e chiedono anche a me, se lo desidero, di unirmi a loro per un breve momento di preghiera. Lo faccio volentieri! Le preghiere spontanee si rincorrono: "Grazie, Signore, per le persone che abbiamo incontrato oggi, per il loro sorriso, per la loro accoglienza!" "Consola coloro che stanno soffrendo maggiormente e sono soli!" "Grazie per questi amici che ci hai dato!". E si termina poi con il "Padre Nostro".

La gioia che si percepisce è palpabile.

Queste persone, di varie età, che nella vita svolgono i lavori più diversi (e che sicuramente hanno i loro problemi, come tutti!) riescono a trovare il tempo per portare un sorriso e un po' di gioia a chi è nel dolore. Bellissimo! Nei loro sorrisi vedo il sorriso di Dio!

Mi salutano e mi chiedono: "Vuoi diventare anche tu un giullare?" Rispondo: "Ma ho 62 anni!" "Non importa – aggiungono – lo si può diventare a qualsiasi età". E mi lasciano un volantino per invitare chi lo volesse ad un corso che terranno a giugno con più serenità (vedere nel riquadro a parte). Se qualcuno desiderasse unirsi a loro, sarebbe bellissimo! Ora ho capito: anche gli adulti hanno bisogno a volte di ridiventare bambini, per vivere soprattutto i momenti difficili con più serenità e ottimismo.

Grazie, Giullari di Dio, del vostro sorriso e della vostra simpatia... e buon lavoro!

Anna T.

8-9-10 giugno 2012
Corso per Volontari in ospedale
"I giullari di Dio"
Presentazione del corso mercoledì 30 maggio ore 21
in Via Don Borio 6 - Grugliasco
(oratorio della Parrocchia "Spirito Santo")

Festa, festa, festa... per noi

San Giacomo è di nuovo in festa!

Da venerdì 25 a domenica 27 maggio si alza il sipario e si accendono le luci della Festa di San Giacomo 2012.

Quest'anno la festa ha un sapore particolare perché arriva alla fine di un anno abbastanza difficile per la nostra comunità. E' la prima festa senza Don Severino, la prima festa senza un parroco. Il cammino che ci ha portato a questo evento è stato abbastanza duro: la comunità è alla ricerca di una nuova identità e di una nuova unità ed i laici sono sempre più protagonisti e responsabili, in quanto chiamati ad un impegno maggiore e più attivo per realizzare la vera comunione.

La festa diventa pertanto un favorevole banco di prova per sperimentare a che punto è questo cammino, se stiamo andando nella direzione giusta, se stiamo costruendo ponti e non muri e, soprattutto, relazioni autentiche.

Anche quest'anno pertanto sono previsti momenti intensi all'insegna dell'armonia, durante i quali sarà bello ritrovarsi fianco a fianco, ciascuno con il proprio compito, ricordandosi di portare da casa il sorriso sulle labbra.

Dopo il successo dello scorso anno, si comincerà il venerdì sera con una serata dedicata alle canzoni che hanno caratterizzato la nostra vita. Ogni gruppo presenterà un canto che è stato significativo per la propria crescita o che ha rappresentato emozioni irripetibili e da condividere con tutta la comunità. Sarebbe bello vedere di nuovo il salone pieno di gente. Pertanto, mi raccomando, venite tutti, tanto in televisione uno spettacolo così bello non lo fanno. Al termine spaghetti gratis per tutti!

Un altro momento importante della festa 2012 sarà la caccia al tesoro a squadre, aperta a tutti che comincerà già lunedì 21 maggio con la consegna di alcuni indizi e proseguirà e si concluderà nel pomeriggio della domenica. Tra leccornie culinarie, bella musica, torte, caffè e gelati, l'immancabile Francesco e l'estrazione finale della lotteria, la novità di quest'anno è rappresentata dall'esibizione di alcune band musicali emergenti (CO2, Ethos e Residuo Fisso 3.0) nella serata di sabato sera. Sicuramente i più giovani, mentre gli altri gustano i prelibati piatti della gastronomia, si scateneranno in piazza con balli e cori.

Insomma il menù è ricco ed invitante. Pertanto venite e portatevi dietro parenti, amici e conoscenti invitandoli a non perdersi questa occasione di allegria e di divertimento in sana compagnia.

Anche dal punto di vista spirituale ci sarà modo di prepararsi, partecipando alla novena in preparazione alla festa dal 21 maggio al 25 maggio con la recita del Santo Rosario alle 20.30.

E allora....inizi pure la festa.

Filippo P.

Siamo tutti invitati
Mercoledì 6 giugno 2012
al recital dei gruppi giovani
“E se mi sbaglio?”

Caccia al... Tesoro!!!

A grande richiesta, quest'anno, in occasione della Festa di San Giacomo 2012, torna l'appuntamento con la **grande caccia al tesoro**, un gioco **in giro per Grugliasco** che vedrà persone di tutte le età sfidarsi con l'obiettivo di raggiungere l'ambito primo premio: l'**ingresso** ad **Acquaworld**, il più grande **parco acquatico coperto**, che si trova vicino a Milano, presso il quale i vincitori potranno godersi un'intera giornata all'insegna del **divertimento** (tra scivoli, piscine e attrazioni) e del **relax** (con percorsi benessere e vasche rilassanti)!

Le squadre in gara saranno composte da **4 elementi**: anziani, adulti, ragazzi dai 13 anni in su ed eventualmente ragazzi minori di 13 anni se in squadra con i genitori. La "Caccia al... Tesoro" coinvolgerà infatti non solo la zona del quartiere San Giacomo, ma tutta la città di Grugliasco e i suoi dintorni. Sarà una **gara all'ultimo respiro**, con numerose prove di abilità nelle quali bisognerà avere una buona organizzazione e tattica di squadra, una mente allenata, occhi da lince attenti ai minimi particolari che ci circondano e... ovviamente gambe veloci per muoversi attraverso le varie tappe della caccia.

Guarderete Grugliasco con occhi nuovi, scoprirete particolari e panorami mai notati prima, incontrerete persone negli angoli più nascosti e, se sarete i più bravi, potrete festeggiare la meritata vittoria!

E per rendere subito frizzante la sfida fra le squadre, **la caccia al tesoro inizierà la settimana prima della festa**: una settimana per portare a termine alcuni obiettivi ed arrivare così già la domenica pomeriggio, nel momento clou del grande gioco, con un buon vantaggio sulle squadre avversarie.

Questi gli **appuntamenti** da segnarsi sul calendario:

- **lunedì 21 maggio, ore 21.15**: dopo la novena in preparazione alla festa, in piazzetta (o in salone in caso di maltempo) ci sarà la **presentazione ufficiale della "Caccia al... Tesoro"**, l'iscrizione delle squadre e **l'inizio della sfida**. Infatti, in quella occasione, verrà consegnata la prima parte di prove da portare a termine! Da quel momento, e per tutta la settimana, le squadre potranno iniziare a costruire la strada per la vittoria. E per chi non ci sarà lunedì 21 maggio, **per tutta la settimana** (dopo la novena serale) **nuove squadre potranno iscriversi alla caccia** e provare a raggiungere il primo posto del podio.

- **domenica 25 maggio, ore 15**: appuntamento in piazzetta per la seconda e **decisiva parte di caccia al tesoro**. I punti accumulati nelle numerose sfide di questa seconda parte in giro per Grugliasco saranno sommati ai punti conseguiti dalle squadre nella prima parte del gioco e, in serata, si scoprirà chi sarà stato il più bravo!

Vi aspettiamo allora per questi due appuntamenti! **Coinvolgete i vostri amici**, sfidate i vostri genitori, passate parola con tutti quelli che conoscete. Sarà una festa nella festa, una sfida nella sfida. Riuscirete a dimostrare a tutti di essere voi i più bravi?

Per le iscrizioni e per ogni dubbio, ci vediamo **lunedì 21 maggio**!

Accetti la sfida?

Gabriele T.

In gita sul lago Maggiore

Anche quest'anno il Gruppo Primavera si è ritrovato di buon mattino sul pullman, nel piazzale della Parrocchia S. Giacomo, in partenza per una gita su Lago Maggiore.

Si temeva il brutto tempo, nel corso del tragitto qualche nuvolose è apparso, ma la battuta del nostro Diacono Carlo di "soffiare sulle nuvole per farle sparire" ha sortito un effetto positivo, perché la pioggia non ci ha raggiunti.

Arrivati ad Arona, a Villa Picco, una casa famiglia, siamo stati accolti da un frate Francescano, una persona carica di spiritualità, dalla quale è impossibile non essersi sentiti investiti.

Nell'intimità della cappellina della casa abbiamo partecipato alla S. Messa presieduta dallo stesso frate. Nell'omelia il celebrante ha sottolineato l'importanza della Parola, Parola che non va letta come si legge una rivista, ma che deve essere assimilata con tanto rispetto perché è Parola di Dio. Ci è stato ricordato che non siamo nati per caso, ma perchè il Signore ci ha voluto bene e parlando del martirio di S. Stefano, che si ricordava quel giorno nella liturgia, ci ha detto che egli, modellandosi a Gesù, non si è opposto a chi lo lapidava, ma ha semplicemente "amato".

A conclusione della celebrazione, il frate ci ha parlato di questa "Casa famiglia" nella quale è nata la sua vocazione. Nata nel 1980 ad opera di Padre Giulio Manera, frate cappuccino, oggi è una comunità francescana. Ai frequentatori della casa sono proposti percorsi di recupero della vocazione cristiana; sono laici, religiosi, giovani, adulti che condividono e partecipano ai beni della comunità: materiali, spirituali ed umani.

La casa, il bosco e il giardino che la circonda offrono la visione di un bellissimo panorama.

Dopo aver consumato il pranzo comodamente a tavola, sotto un tendone, una gentile suora ci ha salutato offrendoci un buon caffè.

Nel primo pomeriggio ci siamo spostati dalla Casa famiglia presso la statua del S. Carlone che si trova a breve distanza. Gli abitanti di Arona la chiamano familiarmente così per le sue dimensioni impressionanti. Questa opera vuole rendere omaggio a S. Carlo Borromeo, che sembra accogliere la gente con aria benevola e allo stesso tempo severa, con la testa leggermente china. Il Santo benedice la sua città natale alzando la mano destra, mentre la mano sinistra sorregge il grosso codice degli atti della chiesa milanese. Cinque di noi, compreso il nostro Diacono, siamo saliti all'interno della statua attraverso una scala interna, che conduce fino alla possente testa, da cui è stato possibile ammirare un incantevole panorama.

Prima del ritorno, passeggiando sulla passerella che costeggiava il lago, è stato possibile vedere cespugli di bellissimi fiori di vari colori.

Il tempo è trascorso veloce e alla sera ci siamo ritrovati nelle nostre case, portandoci nello spirito un po' di serenità della giornata trascorsa.

Qualcuno del gruppo, per problemi di salute o famigliari, non ha potuto condividere con noi la gita, ma noi siamo stati uniti con loro da un sentimento di vera amicizia, augurandoci, proprio per il valore affettivo con cui siamo legati, di trovarci con loro alla prossima occasione.

Antonina M.

La vera identità dell'uomo

Mentre "il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso al cielo un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco che si posarono su ciascuno di loro ed essi furono pieni di Spirito Santo e cominciavano a parlare in altre lingue…" (Atti 2, 1 ss.)

Attraverso simboli eloquenti Luca descrive la forza dell'inizio. Il vento-soffio ci ricorda l'irruzione creatrice di Dio, percepibile nel cosmo, nella creatura umana, nel Messia, in ogni credente. Il fuoco indica una trascendenza e, insieme, una purificazione.

Il dono delle lingue richiama l'universalità del messaggio: certo, i rifiuti sono continui, sembrano vincenti, ma alla fine c'è una resa alla verità: lo Spirito e la sua dinamica sono l'anima della comunità cristiana ed è per questo che essa attraversa i drammi della storia con umile sicurezza di fronte alle difficoltà che sembrano sommergerla.

Giovanni nella pagina evangelica, ricordando come Gesù prometta ai suoi discepoli l'invio dello Spirito, lo definisce "Spirito di verità". Nel linguaggio di Giovanni la verità è la persona di Gesù e il mistero che essa racchiude. Si può, a ragione, parlare dei diversi volti di Gesù nel prosieguo della storia: egli è pastore, è giudice, è pantocrator; in altri momenti è amico, è fratello, è un confidente misericordioso; in altri ancora è l'uomo fatto dono.

La comunità cristiana vive nel tempo e nella cultura della storia. E' lo Spirito che l'anima, è lui il rivelatore autentico della persona di Gesù.

Una rivelazione, la sua, che non si esaurisce nelle precisazioni culturali, ma si radica nel cuore della persona, conformandola alla radicalità del suo modo di essere. In altre parole lo Spirito fa diventare in qualche modo Cristo, le persone stesse.

Paolo scrivendo ai Galati dà un ulteriore apporto a queste indicazioni. Lo Spirito è fonte e garanzia di libertà per quelli che si lasciano guidare dalla sua intima e profonda ispirazione: Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne… Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge".

C'è un agire ispirato da un egoismo che ci accompagna ed assume i volti più diversi: dipendente, ricattatorio, tornacontistico, contrattuale, rassicurante; c'è un egoismo ribellistico, aggressivo, che scambia bisogni patologici personali di prevalenza, di superiorità, di dominio per progetti progressisti. Queste sono certamente "opere della carne", di un orizzonte cioè che mistifica, inaridisce, falsa, corrompe ogni rapporto personale e collettivo.

Paolo osa concretizzare la libertà che produce lo Spirito indicando vissuti, il cui impianto non è estraneo all'amore: "Gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

Mi piace ricordare anche a coloro, che fanno della laicità una paratìa necessaria e salutare per difendersi dalle strette del cristianesimo, che in questa prospettiva paolina non vi sono confini che dividono: questo è l'uomo vero e questa è la convivenza degna di lui.

Rifiutare la fede cristiana è spegnere, forse, una carica di energia che depaupera l'uomo della sua più profonda identità.

Giovanni B.

Dal Kenya...

Carissimi,
Don Bosco diceva: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani".

Mentre vi scrivo, da meno di 24 ore, Davide, uno dei nostri ragazzi di strada di soli 10 anni, ha finito la sua lotta tra la vita e la morte nell'Ospedale Kenyatta di Nairobi.

Era un bambino buono Davide, un po' restio alla compagnia e tendenzialmente triste. Un giorno che se ne stava tutto rannicchiato in un angolo del cortile, è stato invitato con insistenza a partecipare al gioco dei suoi compagni. Ci è andato a malincuore, ma dopo poco che si trovava tra loro è crollato a terra, senza alcuna ragione plausibile.

All'ospedale, dopo innumerevoli esami, hanno scoperto che il povero Davide aveva una ciste che premeva sul cervello, la meningite in atto con tubercolosi e inoltre è risultato HIV positivo.

È entrato quasi subito in coma e non si è più ripreso.

I suoi compagni, 400 ragazzi dai 6 ai 25 anni, hanno pregato tanto e sono andati spesso a trovarlo, ma lui non ha più potuto vedere e conoscere l'affetto di cui era circondato.

Mi faceva una pena infinita, perché penso che un bambino di quell'età, quando è ammalato, ha bisogno delle carezze della mamma e del papa, che gli parlino e lo aiutino a svegliarsi da quel sonno che sembrava non finire mai; ma il suo papa e la sua mamma sono morti tutti e due di AIDS. Aveva due zie che venivano a trovarlo ogni tanto dalla baraccopoli di Kibera, ma anche loro sono senza marito, cariche di problemi, di figli e di tanta miseria.

Don Bosco, quando sognava di essere tra i giovani africani, forse ha visto anche Davide e forse pensando anche a lui ha fatto la promessa a Dio che tutta la sua vita sarebbe stata per questi giovani, fino all'ultimo respiro.

Un giorno sono andato a trovarlo insieme al suo direttore. Mi sono commosso a vedere il direttore delle due case per i ragazzi di strada di Nairobi stare in silenzio accanto a questo bambino, impotente a trovare una soluzione. Una volontaria (è avvocato di professione in Slovacchia, ma spende qui con i nostri ragazzi un anno intero a lavorare per loro) era inginocchiata accanto a lui. È rimasta lì per un'ora e mezza a parlargli dolcemente e a massaggiargli i polsi stretti dalle bende.

Per mezzo loro Don Bosco ha detto a Davide che gli voleva tanto bene e che lo avrebbe accolto insieme con sé in Paradiso.

Davide ha lasciato 400 suoi compagni di strada al Don Bosco di Nairobi. Sono raccolti in due case. Una per i più grandi, dai 12 anni in su, con circa 300 ragazzi, e una costruita con la vostra generosità, per cento ragazzi più piccoli. In quest'ultima si trovava Davide.

Ecco perché continuo a bussare alla vostra porta e al vostro cuore. Abbiamo migliaia di "Davide" a cui pensare e vogliamo farlo con la passione di Don Bosco e, come lui, dobbiamo mendicare, se vogliamo che anche loro, come tutti i giovani del mondo, possano avere una vita dignitosa con l'accesso allo studio, a una buona educazione e a quelle cose essenziali per la vita, come il cibo, il vestito ecc.

continua a pag. 12

continua da pag. 11

È per questo che nello scorso Natale vi avevo chiesto un aiuto per 100 ragazzi poveri delle nostre scuole. La vostra generosità è stata quella di sempre e non ho dovuto attendere tanto per poter rassicurare 10 nostri centri del vostro aiuto.

Si tratta dei centri professionali che noi abbiamo sparsi in Kenya e in Tanzania, in particolare dei Centri Don Bosco di Embu, Makùyu, Kakuma, Boys Town, Bosco Boys, Dar Es Salaam, Iringa, Mafinga, Shinyanga e Dodoma, dove 100 ragazzi hanno trovato una opportunità di studiare ed apprendere una professione. Vi ringrazio di cuore a nome di tutti quanti.

Adesso vi chiedo nuovamente un aiuto. Dalla nostra Missione di Makalala, in Tanzania, mi giunge ripetutamente la richiesta di sostenere il loro progetto di irrigazione.

A Makalala abbiamo un centro di formazione per giovani tanzaniani. La povertà si taglia con il coltello. Ci sarebbe però una via. La scuola possiede un vasto terreno in cui, nonostante la siccità perenne, c'è un laghetto naturale che potrebbe servire comodamente per l'irrigazione di tutto il terreno circostante, che diventerebbe in tal modo altamente produttivo.

Il costo dell'intero progetto, che comporterebbe un adattamento e pulizia del laghetto, la pompa e i tubi per l'irrigazione, è di 10000,00 (diecimila) Euro.

Sono certo che ancora una volta, come sempre, ci verrete incontro e darete la possibilità al Centro Don Bosco di Makalala di tirare avanti con un po' di respiro, potendo contare sulle proprie risorse agricole.

Desidero ringraziarvi per tutto quanto avete fatto in aiuto e sostegno di tante persone bisognose e in particolare per noi.

Grazie perché siete sempre tanto generosi e grazie perché ci incoraggiate a continuare a lavorare per i nostri giovani, con il cuore di don Bosco.

Vostro

don Felice

Ciclostilato in proprio

Anno 21 - Numero 6 - Giugno 2012

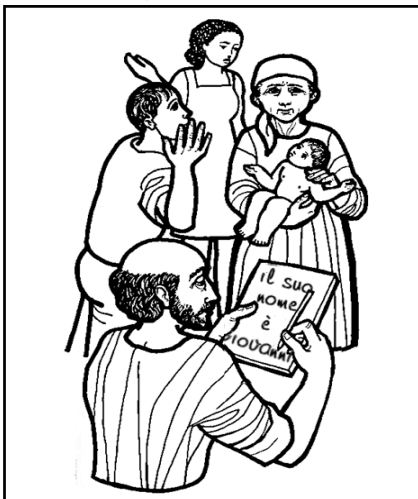
La mano del Signore era con lui

Nascita di S. Giovanni Battista

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Lc 1, 57-66.80

Giovanni è l'unico santo di cui ricordiamo sia la nascita che la morte ed è stato il profeta che ha fatto da collegamento tra l'Antico e Nuovo Testamento.

Chi sono i profeti? Alle volte si pensa che siano persone che predicono il futuro... no, quelli sono gli indovini! I profeti sono gli amici di Dio che, animati nel profondo dallo Spirito Santo, indicano al popolo l'interpretazione di eventi, ammoniscono, scuotono, a volte anche con metodi piuttosto inusuali e rudi.

Straordinaria la presenza dei profeti nella Scrittura, uomini diversi sedotti da Dio che fanno diventare la loro vita una catechesi vivente, un monito continuo al popolo, a volte al costo della propria vita. Persone che rischiarano le tenebre e che invitano alla speranza. Compagni di viaggio, amici di Dio.

E tra questi spicca come un gigante Giovanni Battista. Giovanni crudo asceta del deserto, Giovanni tagliente predicatore, Giovanni disposto a morire per mantenere fede alla sua missione di verità. Giovanni che prepara e dispone il popolo all'accoglienza del Messia.

Giovanni il più grande dei profeti ma anche il più sfortunato: invita a conversione, grida e minaccia, indica un Messia con l'ascia pronta a tagliare l'albero che non produce frutto e poi arriva Gesù

continua a pag. 2

continua da pag. 1

che invece di abbattere accarezza e pota l'albero per fargli portare più frutto!

Alcune considerazioni. I profeti esistono ancora, sono presenti in mezzo a noi. Uomini e donne che vivono il Vangelo con tale coinvolgente semplicità e convinzione da diventare un segno di conversione per noi tutti.

Quella coppia che allarga la propria casa per prendere in affido un bimbo ferito dentro, quel giovane che dedica il pomeriggio a tenere i ragazzi e ad educarli alla vita, quella mamma e papà che consumano giorni e salute accanto al figlio disabile ... siamo circondati da silenziosi testimoni, da migliaia di profeti che danno testimonianza al Maestro!

Come sarebbe bello e importante che nei nostri quotidiani, accanto alla cronaca nera, ci fosse anche la cronaca bianca: qualche raggio della luce che l'uomo è ancora capace di sprigionare.

Ciascuno di noi è chiamato a diventare profeta, a diventare segno là dove vive, ad essere almeno un po' trasparenza di Dio.

Diacono Carlo

In questo numero

Palio della Gru 2012

Come ogni anno, anche quest'anno si è disputato il Palio della Gru.

Gli avvenimenti più importanti ci hanno visti impegnati da venerdì 1 giugno con la partita di pallastraccia. Le nostre 10 ragazze, una grande squadra, si è classificata seconda su cinque che giocavano. Però abbiamo perso con grande dignità perché, nella finale, ci siamo battuti con il Gerbido, squadra altrettanto brava.

Sabato 2 giugno si è disputato il Palliotto di San Rochet: dopo 9 anni siamo riusciti a portarcelo a casa. Siamo arrivati primi come musici e sbandieratori, grazie a Manuel e Federico, mentre siamo arrivati in seconda posizione come coreografia.

Alla sera abbiamo festeggiato come non mai!

Infine la domenica è iniziato il tutto alle 11,15 con la S. Messa e la benedizione del carro e dei monatti.

Poi nel pomeriggio, alle 14,30, ci siamo ritrovati in parrocchia per iniziare il corteo storico ed il nostro gruppo era di ben 85 partecipanti.

Verso le 18 si è corso il Palio della Gru, a cui hanno partecipato i nostri ragazzi: Samuele, Marco, Matteo e Stefano. Nella corsa ci siamo posizionati in quarta posizione sui sette borghi che correvano. E anche qui con grande onore!

Per concludere, spero che il prossimo anno siamo molti di più, perché siamo il borgo con il numero maggiore di partecipanti e vorremmo mantenere questo record, anche in considerazione del fatto che il prossimo anno festeggeremo la 30a edizione del Palio.

Per finire volevo solo dire: “Vinca il migliore: S. Giacomo!” come ha detto Don Piero.

Fabio I.

Responsabile figuranti

S. Giacomo 2012: bilancio di una festa!

Quest'anno, per motivi di forza maggiore, rischiavo di non poter essere presente alla festa di S. Giacomo e mi sarebbe dispiaciuto molto perché la ritengo un'occasione di incontro con tante persone; poi fortunatamente le cose si sono messe in maniera che mi è stato possibile partecipare.

A parte il temporale del venerdì sera, che non ci ha condizionato più di tanto, per i giorni restanti il tempo ci ha favoriti.

La festa è iniziata il venerdì con "Le canzoni della nostra vita". Anche quest'anno abbiamo voluto ripetere l'esperienza che l'anno scorso aveva riscosso molto successo. Il salone, infatti, era gremito in ogni ordine di posti. Hanno cantato dal gruppo dell'oratorio, al "Gruppo Primavera", presentando svariate canzoni che spaziavano dagli anni 50 ai giorni nostri.

Le canzoni più conosciute (es.: "I migliori anni della nostra vita", "Sapore di sale", "Una carezza nel pugno") venivano cantate da tutti ed era veramente un canto corale e coinvolgente.

Ha concluso degnamente il programma la canzone di Modugno "Volare", dedicata all'amico Gino che ci aveva lasciati da poco.

C'è stata poi per tutti la spaghettata, che ha visto la partecipazione di numerose persone.

La novità di quest'anno, riguardante la gastronomia, è consistita nel fatto che, per ovviare al problema delle code, si è pensato di effettuare il servizio ai tavoli.

Una trentina di giovani si sono resi disponibili a svolgere questo lavoro e il risultato è stato ottimo. Le persone si sono dimostrate soddisfatte e si sono complimentate per la loro gentilezza e cordialità. Bravi!

Anche la gastronomia ha funzionato bene, accontentando i gusti di tutti.

Riuscitissima la caccia al tesoro il cui momento clou è stato il pomeriggio della domenica. Di questa scrivono a parte gli organizzatori.

Per la musica, il sabato sera ha visto l'esibizione di alcune band musicali emergenti, che hanno soddisfatto il palato dei più giovani.

Il DJ che ci ha intrattenuti domenica sera ha cercato di accontentare un po' tutti: dai bambini agli amanti del liscio e non ha trascurato il latino-americano e i balli di gruppo più scatenati, tanto che alla chiusura un bel gruppo di giovani non era ancora stanco.

L'estrazione della sottoscrizione a premi ha tenuto col fiato sospeso per più di mezz'ora tanta gente, che sperava di vincere soprattutto i primi premi. L'eco della nostra festa, tramite questa sottoscrizione, è arrivato fino in Inghilterra, dove purtroppo volerà il primo premio. Ormai dobbiamo ragionare a livello europeo!

Tirando le fila possiamo dire che, nonostante l'assenza del parroco, la diminuzione delle persone impegnate e l'attuale crisi, si è riusciti ad organizzare una bella festa.

Infine ringraziamo Don Paolo e Don Piero che, oltre a celebrare l'Eucarestia, ci hanno fatto visita durante queste giornate ed hanno simpaticamente partecipato anche al momento conviviale.

Grazie a tutti!

Angelo T.

A caccia di... Divertimento!!!

Uno dei momenti più avvincenti della Festa di San Giacomo 2012 è stato sicuramente quello della "Caccia al... tesoro", che ha visto 10 agguerritissime squadre darsi battaglia per vincere l'ambito primo premio. La sfida ha avuto inizio una settimana prima della festa, con la consegna alle squadre della prima parte di prove. Questa fase consisteva in un elenco di soggetti - persone, luoghi, cose, situazioni - da fotografare insieme ai componenti della squadra stessa. E così i ragazzi sono partiti, fotocamere alla mano, immortalando di volta in volta i soggetti proposti per ottenere il relativo punteggio, ovviamente proporzionale alla difficoltà della prova.

Le tappe previste portavano i ragazzi in giro per Grugliasco e Torino, per scattare foto a luoghi più o meno conosciuti (come il palazzo "col percing" in centro a Torino, che molti non conoscevano pur passandoci sotto molte volte) o a particolari in giro per le città: dallo scatto in compagnia del treno "Frecciarossa" a quello con un'auto con targa straniera, dalla foto in metropolitana con tanto di linguaccia a quella seduti in terra in Piazza Castello a Torino.

Un ruolo di tutto rispetto hanno avuto le foto in "situazioni particolari", che hanno visto i protagonisti della caccia coricarsi lunghi e distesi su un letto dell'Ikea (ovviamente all'Ikea!), travestirsi in maschera con soggetti a piacere o creare un ambiente di grande atmosfera con una foto notturna della squadra a lume di candela.

Ma sicuramente il vero clou è stato riservato dagli scatti con alcuni soggetti "particolari" ed ha regalato momenti estremamente divertenti!

Intanto, la foto da scattare con "una persona anziana" ha scatenato una vera lotta generazionale tra chi, ragazzo di 16-17 anni, considera "anziane" persone di mezza età e chi, nonostante qualche capello grigio in testa e un'età anagrafica non proprio da adolescente, non si è rassegnato ad essere considerato "anziano". Basta chiedere, in proposito, al nostro caro presidente della Festa... :-)

E poi, tra gli scatti, è stato protagonista anche il nuovo sindaco di Grugliasco, Roberto Montà, coinvolto "a sua insaputa" - termine ormai molto consueto nella politica italiana, ma in questo caso mai così veritiero! - in una delle foto da scattare con le squadre. I partecipanti l'hanno rincorso durante la settimana, nei suoi appuntamenti pubblici o in giro per la strada, per immortalarlo nelle loro pellicole e conseguire così i 50 ricchi punti previsti! Tanto che, il sabato sera della festa, che precedeva il gran finale della caccia al tesoro, il nuovo sindaco ha preferito non presentarsi per evitare di falsare la gara, ma soprattutto per evitare un vero e proprio assedio!

E non parliamo poi della prova in cui la squadra doveva fotografarsi in compagnia di un commesso di un noto marchio di abbigliamento sportivo. A quanto pare - ma questo gli organizzatori della caccia al tesoro l'hanno scoperto dopo! - i commessi di quel negozio firmano nel contratto la condizione di non farsi immortalare in fotografie dai clienti, pena il licenziamento. Ma i nostri "eroi" non si sono fermati nemmeno davanti a questo, perché 30 punti sono pur sempre 30 punti!!!

Dopo la fine della prima parte, la domenica pomeriggio si è vissuta la fase

continua a pag. 5

Dal Consiglio Pastorale del 30 maggio

Verifica sulla festa parrocchiale
Sulla festa della nostra parrocchia, ancora una volta si è evidenziato come non ci sia un ricambio generazionale. La festa è ancora a carico di poche persone; è diventato necessario ed indispensabile che nuove persone si propongano per la gestione della festa patronale.

L'estate della parrocchia
Dal 18 giugno inizierà l'estate ragazzi in parrocchia per le quattro settimane previste. Inoltre si dovrà valutare anche per l'apertura giornaliera della chiesa, e per le celebrazioni delle S. Messe, in questo periodo estivo.

Assemblea diocesana
Le comunità parrocchiali e le unità pastorali, sono convocate per la prossima assemblea diocesana a Torino presso il Santo Volto, nei giorni 1 e 8 giugno. Mentre l'assemblea distrettuale di terrà il 5 giugno a Pianezza. La diocesi si interroga sul tema della *Pastorale Battesimale*.

Assemblea parrocchiale
Si sente la necessità, anche per la nostra comunità, di un'assemblea parrocchiale per fare il punto della situazione. E' quasi un anno che la comunità è rimasta senza il proprio parroco, occorre quindi dare una valutazione di questo periodo e guardare al futuro.
Sarà consegnato ai fedeli un foglietto su cui saranno scritti alcuni punti su cui riflettere per l'incontro di questa assemblea parrocchiale.

continua da pag. 4

decisiva della gara, con le prove in giro per Grugliasco. Le squadre hanno girato la nostra città in lungo e in largo, a piedi, in bici e in auto, alla ricerca di particolari e indizi. Questa fase ha permesso ai ragazzi di scoprire alcuni dettagli "fondamentali", come il numero di muretti colorati che circondano il Parco Porporati o i mg/l di solfati che ci sono nell'acqua del Punto Smat di Grugliasco o ancora gli orari di visita del dottor Michelotto... E poi, di corsa a fotografare particolari di Grugliasco che spesso sfuggono ai nostri occhi frettolosi o a misurare la larghezza del cancello di ingresso al Porporati o a trovare alcuni dettagli, presenti in libri e romanzi, individuabili solo ed esclusivamente con il testo sotto mano...

Per non parlare del cellulare dei vari capisquadra, pronto a squillare per segnalare la presenza di un nuovo SMS, ossia una nuova prova da leggere e risolvere "al volo".

Insomma, una caccia al tesoro piena di sorprese, che ha visto trionfare - ahimè per la nostra parrocchia! - una squadra composta da 4 ragazze di San Francesco e Santa Maria, che si sono aggiudicate il primo premio: l'ingresso ad un bellissimo parco acquatico vicino a Milano.

Ma a vincere, non ci sono dubbi, non sono state solo loro, ma anche l'impegno profuso dai partecipanti, il legame di amicizia tra i componenti delle squadre e lo spirito di sana competizione tra i vari team, che non è mai mancato! E, possiamo garantirlo, anche gli organizzatori della caccia, i ragazzi del gruppo Emmaus, hanno raggiunto in pieno il loro obiettivo, che era quello di divertire e divertirsi, facendo trascorrere una settimana diversa ai partecipanti delle squadre in gara.

E allora, arrivederci - chissà - alla prossima caccia al tesoro!

Gabriele T.

Lettera di saluto a un caro amico

Caro Gino,
sento di includere in questo tenero saluto tutti coloro che ti hanno conosciuto e che hanno avuto la gioia di salire sul tuo stesso treno. Incontriamo tanti amici lungo il suo percorso; alcuni purtroppo scendono troppo presto e tu sei tra questi, ma accade talvolta che lascino nei nostri cuori un'impronta più grande e più profonda. Tu l'hai lasciata specialmente nelle persone che più ti hanno amato: tua moglie Aldina, i tuoi figli, la nipotina, i parenti, gli amici… Eri orgoglioso della tua nipotina, quando parlavi di lei ti si illuminavano gli occhi, l'hai attesa tanto assieme a tua figlia, ricordo la gioia nell'annunciare la sua nascita. Quanta cura, pazienza e attenzione ti ho visto avere per tua suocera!

Tutti siamo consapevoli di aver perso per sempre un grande amico, solare e generoso, che conosceva l'umiltà e sapeva chiedere scusa se talvolta qualcosa poteva non essere andato per il verso giusto…

Parlerò di te alla gente, affermando che la pazienza, l'umiltà, la modestia, la gentilezza e la delicatezza sono tutte cose belle che hai vissuto e che hai saputo dare. Io non ti scorderò, ti porterò nella mente e nel cuore, sempre presente . Eri una persona semplice, ma una persona grande. Un giorno venni a casa tua a portarti l'Eucarestia; era presente anche tua sorella e mi presentasti a lei come un'altra sorella. Grazie, Gino, per questa delicatezza; sei stato veramente un fratello per me. Mi hai trasmesso la tua grande fede, con parole che esprimevano la tua vocazione di vero cristiano.

Quando eri nella prova, nel dolore, mi dicevi sempre: "Sia fatta la volontà del Signore!" Mai ti ho sentito dire: "Perché proprio a me?". Quanto hai pregato! Quale grande devozione a Maria! Andavi sempre alla ricerca di nuovi libretti del rosario, delle litanie, dei canti dedicati a lei; non volevi essere monotono, la chiamavi: la Madonnina .

Caro Gino,

ecco, ora siamo qui, soli, ma sappiamo per certo che amavi profondamente la vita e che hai collaborato con i medici fino alla chiamata del Signore. Ora fai parte di un mondo dove amore, generosità ed altruismo trovano il giusto riconoscimento.

Tu sei stato in vita un puro di cuore e lo testimoniano tutte le persone che hanno avuto l'onore di camminare al tuo fianco.

Anna M.

SGUARDI

Il santo curato d'Ars incontrava spesso in chiesa un semplice contadino della sua parrocchia. Inginocchiato davanti al tabernacolo, il brav'uomo rimaneva per ore immobile, senza muovere le labbra. Un giorno, il parroco gli chiese: "Cosa fai qui così a lungo?"

"Semplicissimo. Egli guarda me ed io guardo Lui".

Puoi andare al tabernacolo così come sei. Con il tuo carico di paure, incertezze, distrazioni, confusione, speranze e tradimenti. Avrai una risposta straordinaria: "Io sono qui!"

"Che ne sarà di me, dal momento che tutto è così incerto?"

"Io sono qui!"

"Non so cosa rispondere, come reagire, come decidermi nella situazione difficile che mi attende".

"Io sono qui!"

La strada è così lunga, io sono così piccolo e stanco e solo…"

"Io sono qui!"

(da "365 piccole storie per l'anima" di Bruno Ferrero)

Chi trova un amico...

Per parlare di Gino, non sai da dove cominciare ...

Era un Piccolo Grande Uomo: Grande per la sua onestà, Grande come marito e come padre, Grande per la sua fede nella "Madonnina", così la chiamava.

Grande come amico, che ho scoperto insieme a Carlo. C'è un proverbio che dice "Chi trova un amico, trova un tesoro": così è successo a noi e gli saremo sempre riconoscenti.

La domenica, dopo la S. Messa, c'era il nostro appuntamento. Puntualmente, con la sua automobile, andavamo a bere un caffè (ovviamente era un pretesto per stare un po' insieme).

Gino stava già male, ma si guardava bene dal farlo pesare. Noi gli chiedevamo come stesse e lui diceva: «Ringraziando il Buon Dio, va abbastanza bene...». Al momento di pagare la consumazione, cercava di inventarsi qualunque scusa per offrirci il caffè. Una domenica abbiamo fatto una bella risata, Gino ha detto: «Oggi pago io». Noi ovviamente abbiamo rifiutato, ma lui replicando, con un sorriso ha detto: «Domani la mia nipotina compie un mese!».

Gli appuntamenti domenicali si diradavano a causa della malattia, così andavamo a trovarlo a casa ogni settimana. Per lui era un momento di gioia e con spontaneità ci coinvolgeva, come quasi volesse ringraziarci in anticipo.

Non molto tempo fa, una sera al telefono, con un po' di titubanza, mi ha detto: «Sai Piero, ho tradito la mia Parrocchia». Io ho replicato: «Hai fatto bene ad andare in un'altra chiesa, perché qui tutti ti vogliono bene, ti salutano e chiedono notizie della tua salute... ». Doveva anche proteggersi dai contatti fisici e perciò portava la mascherina.

La telefonata era continuata così: «Sai, voglio ancora andare a prendere un caffè con voi. Possiamo darci appuntamento in Via Galimberti, io vi aspetto in macchina, così nessuno può notarmi». E così è stato, per diverse domeniche, finché avvenne il ricovero in ospedale.

Un ricovero apparso subito serio, così io e Carlo andavamo a fargli visita ogni settimana e, quando ci vedeva, per lui era una gran festa. Arrivati alla porta della camera, entrava prima Carlo e, quando Gino lo vedeva, era come un bambino entusiasta, cercava di guardare oltre Carlo ed esclamava: «I miei amici!»

...questo clima purtroppo è cambiato con l'aggravarsi della malattia.

Grazie Gino per quello che ci hai insegnato!

Piero C.

Io penso che se avessimo messo a disposizione un libro dove, chi voleva, potesse scrivere un ricordo di Gino, l'avremmo riempito, perché ognuno ha un ricordo particolare. Gino è stato amico di tutti e lo sarà per sempre!

Provo ad interpretare il pensiero della comunità di San Giacomo.

La sua disponibilità per qualsiasi servizio è stata grande, dall'aprire e tenere aperta la Chiesa, a tutto quello che ha fatto nell'organizzazione della festa di San Giacomo, e poi a tanti altri piccoli impegni che si era preso e che sarebbe difficile elencare. Un impegno però fra tutti era la recita del santo rosario, che faceva parte del suo impegno giornaliero. Don Severino quando riteneva che in un certo periodo o in un determinati giorni ci dovesse essere qualcuno che guidasse il rosario in Chiesa, si rivolgeva sempre a Gino.

Una caratteristica invidiabile di Gino era la sua capacità di nascondere la sofferenza. Spesso qualcuno mi chiedeva: "Come sta Gino?" Seguendolo da vicino, avevo la situazione abbastanza aggiornata e il più delle volte rispondevo che stava attraversando un momento difficile. E magari, dopo alcuni giorni, lo si vedeva in Chiesa per la Santa Messa; questo naturalmente non nell'ultimo periodo.

Un esempio per tutti noi è stata la dedizione con la quale la sua famiglia lo ha seguito e sostenuto nella sua lunga malattia.

Il ricordo di Gino resterà nel cuore di tutti noi di San Giacomo.

diacono Carlo

Gino, un amico che ci manca

Nel buttar giù queste quattro note, avevo iniziato a scrivere di te in terza persona, ma mi pareva di parlare di un estraneo. Allora mi è venuto più spontaneo parlarti direttamente, continuare come abbiamo fatto per anni.

Ti sento ancora vicino, vivo, che qualche volta mi viene voglia di prendere il telefono per raccontarti qualcosa di strano che mi è successo, ma di botto devo ricredermi.

I primi giorni mi era anche capitato di fare il tuo numero, ma poi ho chiuso di colpo.

Parlare di te quando la ferita è fresca, non è facile. Mi viene un groppo in gola: si accumulano troppi ricordi, memorie, momenti passati insieme, parole sfogate, riflessioni condivise di tristezze e di allegria.

Dentro provo un po' di timore: non vorrei cadere in un panegirico che non ti sarebbe piaciuto, o impoverito con parole inadeguate e ridurre la tua grandezza, il tuo valore, la tua presenza fondamentale nella storia della nostra parrocchia. Grandezza e valore che ti sono riconosciuti da tutti, anche da quelli che durante la vita ti hanno fatto penare (spero si siano pentiti!).

Ma tu tiravi dritto per la tua strada e non ti interessava "far carriera" in questo mondo che, come si sa, non è eterno.

Tu preferivi arrivare in alto, al cospetto della storia e di Dio. La natura ti aveva dotato fin dal principio di una intelligenza più unica che rara, di una memoria straordinaria, di una grande passione per la lettura e le "Letture" che tu proclamavi dall'ambone della nostra chiesa.

Da quando ti ho conosciuto ho sempre ammirato la tua curiosità, la tua sete di sapere, di conoscere, di capire e tutto tenevi a mente e rimuginavi nella tua anima.

Ogni tanto intervenivi nei nostri incontri settimanali con il "Gruppo Primavera" e le tue parole libere da pregiudizi e preconcetti davano serenità e convincimento. In altre parole non si trattava di "minestra riscaldata".

L'aspetto umano, il rapporto personale, l'ascolto delle persone e l'entrare in sintonia con esse lo hai sempre considerato primario, fondamentale.

Assieme a queste doti naturali, hai avuto due grandi esperienze che ti hanno fatto crescere dentro: una lunga malattia invalidante e la recita del Rosario.

Se la malattia ti ha fatto capire davvero che Dio è mistero e non si può essere banali nel parlare del mistero, la Bibbia ti ha aiutato a credere, ad abbandonarti nella fede, senza false sicurezze, ti ha aiutato ad illuminare tante persone che si trovavano nel buio.

Durante la santa Messa del 25 maggio per salutarti temporaneamente, alla presenza di quasi tutta la Comunità di S. Giacomo, Don Severino ti ha definito un profeta: infatti tutti i profeti hanno avuto una vita dura su questa terra anche se poi venivano portati in alto.

E tu, Gino, sei stato veramente un profeta per tutti noi cristiani che abbiamo bisogno di vedere una luce, di sentire una voce, di trovare una strada per non perdersi.

Lo dice anche il Vangelo da duemila anni. E su questo siamo tutti d'accordo con Don Severino.

Vorrei concludere confermandoti la mia amicizia con un fraterno "grazie", perché tu resterai sempre nella mia memoria. Ogni giorno quando mi alzerò e, guardando il cielo, mi ricorderò di te e del tuo affetto.

Grazie ancora, Gino, per tutto ciò che potrai fare per i parrocchiani di S. Giacomo lassù nell'alto dei cieli. Ed ora permettimi di salutarti così:

Adesso tu sei lassù
nei prati del cielo
dove, finalmente,
hai scoperto la verità.

Quella che tu hai cercato
per una vita, oggi ti appare

Quel Dio tanto grande
di cui dicevi
che l'uomo non ha il diritto
di contestare,
oggi ti ha chiamato
in paradiso alla sua presenza.

Adesso tu sai
ciò che non capivi
e si è sopita, alla fine,
la tua assidua ricerca del Padre.

Dio ti ha fatto il dono
del grande riposo
e della luce divina
per l'eternità!

Gino, continua a starci vicino e prega per noi tutti.

Giovanni B.

Patchwork

Il concerto alla festa di S. Cassiano

Bello! Bellissimo! Veramente uno spettacolo coinvolgente ed emozionante!

Questo concerto, allestito davvero come un patchwork*, comprendente varie canzoni tratte dai musical più noti, con la partecipazione e la collaborazione delle persone più diverse: giovani e meno giovani, è stata una testimonianza viva di come tutti, ma proprio tutti, possano dare il proprio contributo per il raggiungimento di un obiettivo comune..

L'armonia delle musiche, del coro, dei ballerini, la varietà delle scenografie, dei colori e dei costumi e il sorriso che si leggeva sul volto dei partecipanti, trovava riscontro nella gioia degli spettatori, che con l'applauso sottolineavano non solo il loro gradimento, ma era come se entrassero anch'essi in gioco, come parte viva di un progetto comune.

In particolare il testo di una canzone tratta dal musical "Aggiungi un posto a tavola" dal titolo "Una formica è solo una formica" mi è parso rappresentasse molto bene il senso di questo lavoro, che ha sicuramente richiesto impegno, tempo, energie e forse anche qualche difficoltà, perché lavorare insieme non è mai né facile né scontato. Ma se, come dice la canzone "Una formica è solo una formica uno zero una nullità" ma "tante formiche possono formare una comunità" e insieme smuovere le montagne.

Quella sera abbiamo davvero vissuto qualche ora di vero riposo, non solo come evasione dai problemi quotidiani, ma come occasione per riflettere sul significato della nostra vita, che acquista senso e valore solo se vissuta in comunione con gli altri mettendo loro a disposizione le nostre capacità e doti, il nostro tempo e le energie più belle che portiamo dentro. E tutti ne abbiamo, ma a volte per timidezza, timore o poca autostima non sappiamo riconoscerle e tirarle fuori.

Quando però riusciamo ad aprirci agli altri, la nostra realtà cambia colore e si sperimentano una gioia e una pienezza mai provate prima.

E' ciò che ci auguriamo anche per la nostra Comunità di S. Giacomo: sentirci ognuno, anche se piccoli e fragili, parte integrante di un progetto comune.

Se un detto recita: "L'unione fa la forza", per noi esiste una certezza ancora più forte, perché Gesù ha detto: "Dove due o più sono uniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro".

E Lui è più grande di ogni nostra debolezza…

Anna T.

* collage di parti diverse tra loro, che vengono messe insieme per forma-

Preghiera per le vacanze

Ti ringrazio, o Dio, per le vacanze estive
che anche quest'anno mi dai la gioia di vivere.
In questi giorni di totale distensione,
mi sia, o Dio, di conforto la Tua Parola
e la tua presenza.
In questo tempo propizio,
desidero solo essere libero
di pregare, di pensare e di agire
lontano dal caos cittadino,
immerso nella bellezza del creato.
Grazie, Signore,
per tutto ciò che hai fatto di bello e di buono!
Proteggi quanti per via, per mare e nei cieli
si muovono in cerca di refrigerio
e dona serenità e distensione a quanti, per vari motivi,
non potranno allontanarsi dalla città.
Rimani sempre con noi, Signore! Amen!

GRU MISSION: Solidarietà e condivisione

Con Suor Zita e Suor Adolfina, suore missionarie della Consolata, abbiamo vissuto qualche ora del pomeriggio di domenica 29 aprile. Esse ci hanno trasmesso il dramma che vivono sulla propria pelle, quello delle popolazioni che vivono in Tanzania a 2000 mt. sul livello del mare, dove non esistono non solo l'elettricità e l'acqua corrente, ma anche la volontà di creare queste infrastrutture.

Per questo abbiamo apprezzato molto l'opera grandiosa di queste se pur esili suorine, che consiste nell'istruire e nel preparare le persone, non solo al lavoro manuale, ma anche ad una vita ricca di valori e di ideali. Con quel loro affetto che "sposta le montagne", esse riescono con molta fatica a strappare tanti giovani dalla vita pericolosa che incontrano nelle grandi città, dove si spostano per cercare fortuna.

Pensiamo sempre a quanto sia importante nelle missioni dar da mangiare ed istruire, ma abbiamo appreso che esistono anche gravi problemi motori, soprattutto nei bambini che vengono tenuti dalle mamme per lungo tempo nei loro "marsupi" di stoffa (dovendo lavorare), e quindi necessitano di terapie particolari. Proprio per questo una della prossime attività del nuovo gruppo: "GRU MISSION" da poco nato in parrocchia, sarà quello di praticare della cure fisioterapiche, attraverso una persona qualificata che fa parte del nostro gruppo, che si fermerà alcuni mesi presso questa missione e insegnerà a praticare queste cure anche ad eventuali volontari del luogo.

Per questo facciamo nostro il messaggio del Papa: "*Concentra la tua attenzione sulla "solidarietà", intendendo soprattutto "la condivisione", che ci viene sollecitata per sostenere gli sforzi dei popoli per realizzare la loro liberazione dalla prese di prepotenti sui più poveri e indifesi".*

Elena ed A. Maria

Hanno ricevuto il Battesimo:

Longotimothy Flavio
Meinardi Aurora
Ellena Giorgia
Carravieri Giulia

Ricordiamo i defunti:

Scalise Angela Wanda
Mantovani Claudio
Galilei Giuseppe
Vittorioso Angela
Galilei Giuseppe
Costamagna Liliana
Santovito Angela
Russo Vittorino
Miucci Antonino
Candido Battista
Tararà Giuseppa
Pennisi Pietro